FALLO!

1 GENNAIO 73 / NR7

STAMPA ALTERNATIVA · QUINDICINALE DI CONTROCULTURA

CLAUDIO ROCCHI

PERCHÈ VADO IN INDIA

MA CHI E' CLAUDIO ROCCHI?

Un hippy di plastica, dicono molti. Un guru in piccolo dice qualcuno. Il Bob Dylan italiano dicono i fans. E' nato più di un vent'anni fa a Milano da buona famiglia, piuttosto benestante. E' andato anche all'università, la Statale di Milano, filosofia. Si è fatto degli amici intelligenti, alcuni molto bravi, piuttosto psichedelici. Non è mai stato in galera e di cose grosse (lui direbbe « esterne ») non ha mai avuto problemi.

E' sempre vissuto in un grande palazzo moderno dove abita la sua famiglia. Quando è stato un po' grandicello, gli hanno regalato un piccolo attico, sopra la casa dei genitori. Da più di un anno vive con Terry, una ragazza di Roma con piccola bambina freak.

E' stato fortunato e, solo lui sa se per fede o per ambizione, ha dato ai MEDIA, a Per Voi Giovani, alle case discografiche, le cose che andava facendo, le poesie, le canzoni, i suoni della sua chitarra. Con quei suoni, con quelle parole, che andava annotando in un grande librone magico, è diventato famoso; e, per molti, anche un punto di riferimento, per il suo tentativo di rappresentare una corrente detta con disprezzo MISTICA dagli adepti del materialismo volgare. Nei primi concerti alternativi ha suonato gratis, con prontezza: forse perché non poteva rifiutarsi, dicono i maligni, visto che tutti i giorni lo andavano a trrovare amici dell'underground, e non poteva negarsi con la trappola dell'irreperibilità, come tanti complessi che nessuno sa con chi vivono e dove vivono.

Attico Rocchi: musica « giusta » dai Pink Floyd a ing Crimson, da Ravi Shankar a Cat Stevens; libri di Yoga, I CHING, Baghavad Gita... Tappeti stereo e poster mandalici. Terry che gioca con la bambina, amici appena tornati dall'India con la testa ripulita. Niente casini, atmosfera dolce. E adesso Claudio parte per l'India: sono le undici di notte, deve uscire la mattina alle otto per andare a Linate, all'aeroporto. Niente giacche di pelle o stivaletti: « Gli animali sono come noi, sono parte della stessa natura... ». Parte per l'India con Terry, la bambina e un grandissimo cane.

Ero a Ballabio, al primo vero pop festival italiano alternativo, e vivevo la notte dalle mille fiaccole fra gli alberi e le stelle, fra i diecimila corpi che si baciavano vibrazioni sorridenti. Ma c'era un po' di tensione, casino, nervosismo, come una piccola grossa schizofrenia tra il grande viaggio collettivo, formidabile e cosmico, e la musica buona, rock-folk, ma un po', sfasata da vibrazioni più dolci e sottili.

E in quel momento sul palco salgono in sette, in dieci, con bonghi, flauti, chitarre, voci... Canta Rocchi e i suoni sono improvvisati e le parole sono avvolte dai suoni: ed è subito Natale, festa e occhi lucidi, sintonia col viaggio.

Mi ricordavo così Claudio Rocchi quando gli ho chiesto l'ovvio: « perché vai in India » ordinato dal menatore boss maledetto.

— In India ci sono già stato, ci siamo già stati. Sento che quando arriverò laggiù avrò l'impressione fortissima, vivida, di essere in un posto dove sono già stato anche se non ho mai preso l'aereo Londra-Nuova Delhi; tu sai cosa voglio dire, come quando si ha questa impressione forte e emozionante anche in un posto qualunque forse già visto in un sogno o in un'altra reincarnazione... Perché vado in India? Io potrò dire solo dopo, dopo essere stat olà adesso, esserci vissuto; non mi aspetto niente, non ho un programma...

— Paradossalmente, verso la gente, i compagni che sono tutti tesi verso l'esterno, verso il trip della politica, verso le cose, il tuo richiamo al dentro, al se stessi, può sembrare addirittura aggressivo (oltre che, naturalmente, reazionario)...

— Queste cose suonano come un'aggressione per chi è già lui stesso aggressivo. In realtà anche a me interessa più o meno la stessa cosa, cioè cambiare la scena, trasformare la scena. Ma la possibilità che sento nasce da un diverso modo di vederla... come da più lontano, da un ALTRO punto di vista, uscire dal muro, dalla porta dal senso predeterminato... O in un altro modo ancora: se sei dentro una goccia del mare puoi capire le cose andando al fondo della goccia PERCHE' LA NATURA DEL MARE E' ANCHE DENTRO LA GOCCIA.

— Nella notte magica di Ballabio, hai suonato con un gruppo di ragazzi, alcuni dei quali molto preparati musicalmente in senso tecnico, altri che avevano scoperto la musica solo nell'altro modo quello spontaneo e intuitivo, vivendo insieme ai suoni... E' stato poi con loro, o con molti di loro che hai fatto l'altro LP, il « Volo Magico »...

— L'esperienza con loro mi ha arricchito senz'altro... Erano tanti trip individua-

Continua a pagina 10

Prendiamoci la città in bicicletta

Ciclisti sessantenni pedaleranno dolcemente da Piazza del Popolo a Piazza Venezia. Bambini in triciclo invaderanno la zona del Pantheon e bloccheranno Montecitorio. I tavoli dei caffè invaderanno Piazza Margana dietro alla sede dei burocrati del PCI che forse pure loro impareranno le gioie della vita quotidiana.

I negozi traboccheranno verso l'esterno, i passanti impareranno a guardare le strade della città, i profili delle case, del cielo, degli uomini e donne attorno a loro, e impareranno così a guardarsi dentro. In ogni largo, piazza e piazzetta ci sarà un gruppo rock, un flauto, dei mantra, della musica spontanea...

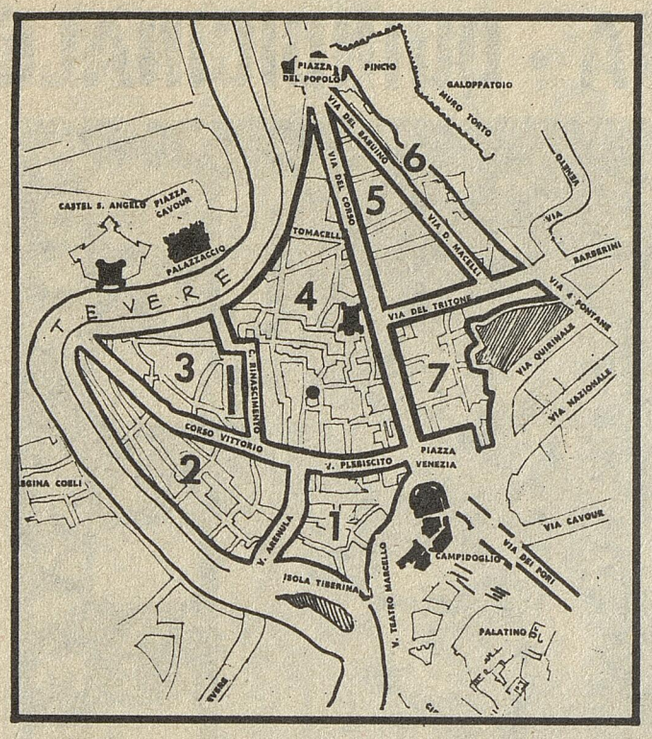
Reimpareranno a guardarsi negli occhi, a tenersi per mano, ad amarsi, come facciamo noi già, noi delle tribù di hippies e freaks che la città la conosciamo coi piedi e col cuore...

Questo, da febbraio, quando, pezzo per pezzo, cominceranno a chiudere tutto il centro di Roma, da Piazza del Popolo a Piazza Venezia, alle macchine.

E' stato l'assessore socialista Luigi Pallottino, 44enne, assessore al traffico, piuttosto paraculetto e inconsciamente rivoluzionario.

Da febbraio in poi, chiuderanno, un pezzo alla volta, sette pezzi del centro, alle macchine private. Ci lasceranno circolare gli autobus, i taxi, e le macchine di servizio. E basta.

E le biciclette. Devono lasciare circolare anche le biciclette. Perché sono belle, perché non inquinano, perché sono umane, perché fanno bene, perché sono vere, e perchè le vogliamo.

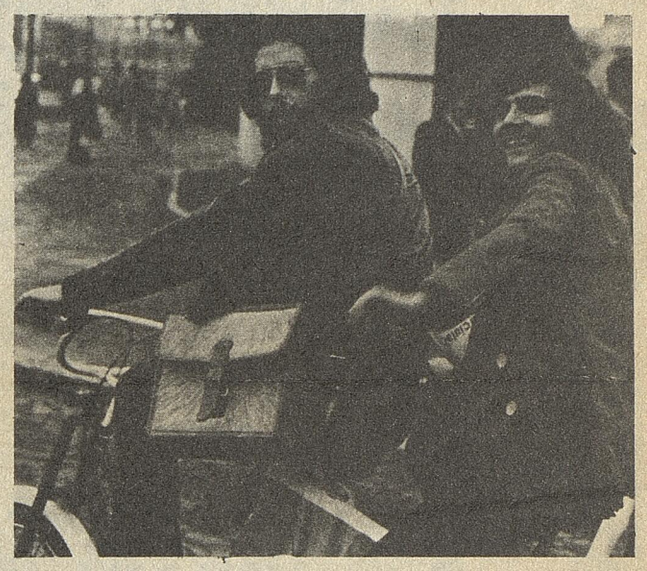


E a febbraio comincerà la nostra primavera. Si potranno stendere tappeti sulle piazze, sedercisi, e prendere il thé. Gli amici potranno venire a trovarci in bicicletta. I freaks d'Europa, da Amsterdam come da Copenhaghen, da Londra e da San Francisco, potranno venire a trovarci e invidiarci una città fatta così. La gente ricomincerà a vivere per le strade. Sarà solo l'inizio. Una volta cacciate le macchine dal centro gli abitanti si sentiranno più vicini e più uniti. Impareranno rapporti e solidarietà che ora nemmeno si sognano, rimbecilliti come sono dal televisore e dalle quattro mura dell'appartamento famigliare. Sarà anche il trionfo del popolo di Roma, del vero popolo che gli altri chiamano popolino, quello che per duemila anni ha vissuto nelle strade, e lì ha mangiato, gridato, giocato, fatto l'amore, lavorato, s'è ammazzato di fatica ed è morto. Con la cacciata delle macchine, e il ritorno delle biciclette, sarà il ritorno del Rinascimento. Sarà... vedremo.

Per ora chiediamo, vogliamo diecimila biciclette a disposizione del popolo di Roma, magari dipinte di bianco e giallo e benedette dal papa, così nessuno le ruba, comunque ben riconoscibili, e quindi difficilmente vendibili. Da mettere a disposizione di tutti quelli che vogliono lasciare la macchina fuori, e prendersi la bicicletta (magari con portapacchi) per girare il centro. Con i posteggi coperti, non è difficile: uno la prende in un posteggio, diciamo Piazza Navona, e la lascia, quando ha finito, a un altro posteggio a Piazza Venezia.

Vogliamo diecimila biciclette per far rivivere la città.

Angelo Quattrocchi



FALLO!

Scriviamo questo secondo controeditoriale a poche ore di distanza dall'uscita del primo. Siamo stati una giornata intera al processo Clementi Lauricella, terminato con l'assoluzione di Clementi, dopo diciassette mesi di carcere, e, l'amaro dopo il dolce, la sua espulsione immediata.

Lo abbiamo sostenuto, e abbiamo ballato di gioia alla sua assoluzione, di fronte ai vecchi giudici costretti ad assolverlo, lui, bello, emaciato e rasato dalla prigione ma ancora più bello dentro di quanto fosse prima... Lo abbiamo visto partire con il poster che gli abbiamo fatto, e col quale si è fatto fotografare di fronte a Rebibbia...

Dentro restano 1999 prigionieri politici per mezzo grammo. Clementi è una vittoria simbolica, ma solo simbolica. Gli altri marciscono dentro per non aver commesso il fatto, perché fatto non c'è...

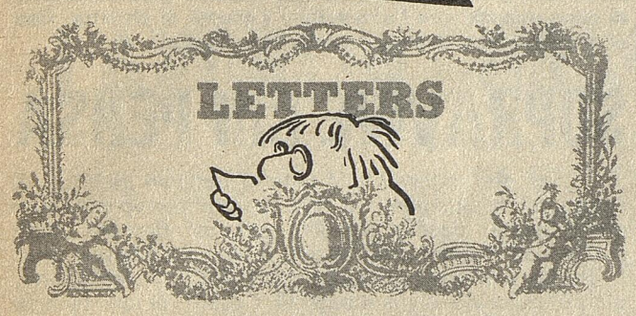
Non sappiamo ancora quanto abbiamo venduto, che è la cosa più importante. Sappiate che è o dovrebbe essere in tutte le edicole delle città grandi e medie. Se gli edicolanti dicono di non averlo, insistete, provate a un'altra edicola (alcuni ci boicottano), alla disperata scrivete all'indirizzo della redazione. Ma cercatelo, e passate la voce agli altri, chi può ne compri più copie e le rivenda, o le regali. Solo se quelli del Movimento si impegnano in prima persona noi riusciamo. Il rovescio di questo aiuto, di comprarci e farci comprare, è ovvio: il giornale è vostro.

E' vostro davvero, di voi che vi riconoscete in uno stile di vita alternativo. Che facciate una comune, che andiate in India, che siate con il rock, che è la nostra cultura unificante e liberatoria.

Per non menarla più a lungo: questo numero dimostra che il veicolo alternativo c'è. Da ora in in poi, il tempo si misura in quindici giorni. Ce n'est qu'un debut.

Per finire in bellezza, il commento più carogna, e più spiritoso, sul Fallo! del numero scorso. Di un anonimo romano: è il Corriere dei Piccoli del drogato. Mica male.

la solita menosissima redazione



Roma.

Caro Angelo, Fallo anche tu,

Bisogna scrivere poesia. Fare poesia. Aver confidenza con la poesia. Fare poesia è facile. Basta avere della carta e una penna. A volte non serve nemmeno questo. Fate poesia, facciamo poesia, trapaniamo la poesia, usiamo la poesia, mangiamo poesia, sputamogli addosso la poesia, poesia a colori, poesia a sette dimensioni, poesia come cinema, poesia come erba, poesia come vino, poesia come seni di donna, poesia come meravigliose fiorite, profumate portentose caricatevoli fighe di donna. Se ti chiedono che mestiere fai rispondi che fai poesie. Quando hai voglia di cantare canta poesie, quando vuoi scrivere alla tua donna scrivi poesie, la poesia è comprensibile lucina ironica divertente bella perfetta, comunica trasmette ti allarga ti apre ti scopre si scopre è puttana è compagna è pulita è libera si dice si dona ti guarda ti scruta ti ama ti vuole ti scopa, tu fai poesia con le mani coi piedi col cazzo col capezzolo con gli occhi col naso con la bocca con la gola col giallo col verde con l'ocra col rosso l'azzurro il diamante il ferro il legno la pietra la pioggia le foto i tamburi i rumori delle porte gli armadi le scale di casa invasa di poesia la strada contrada con gli impiccati il vino i bicchieri con oggi con ieri senza parole con gesti lontani dal tempo con gli aereoplani gli amici con l'osteria con la telefonata fatata con la frittata di uova e cipolle di nuvole e sole con le canzoni di Claudio Villa con la lampadina che brilla di notte sotto la nebbia di Venezia Torino Milano con il commissariato di polizia con le finestre del quarto piano (ricorda siamo a Milano) con i giornali e la carta straccia con le mignotte, i karuba, i magnaccia, e con la tua faccia teneradura perfettapura senzapaura poesia tu sei la vecchia zia che fa marmellate bigné e caffelatte poesia sei il disonore perduto a ore dei poeti.

LA GìOìA DÌ ESSERE
Rìprendìamo ì nostrì gestì naturalì
danzìamo con ì gìochì dì luce
tutto cì appartìene
rìprendìamo la nostra entità
siamo energìa.
Colorìamo le finestre le porte ì murì le fantasìe con [colorì vìvì
fottìamofottìamofottìamofottìamofottìamofottìamo

SìAMO
Cìao gìorno cìao bella sìamo vìbrazìone dì luce
sìamo sensazìone dì conoscìenza
sìamo lo sguardo che tutto fiorìsce
sìamo musìca ìn espansìone senza fine
sìamo ìl terzo occhìo della conoscenza unìversale
sìamo ìl fuoco che fonde la catena
sìamo glì ìndìanì con la pìpa accesa ìn bocca
sìamo la cancrena deglì sfruttatorì
sìamo ì tamburì della vìbrazìone mentale
denaro denaro rotto ìn culo carta vetrata dal sedere
facìle ìmondìzìa mentale lavaggìo del cervello carrìera
carrìeracarrìeraputrefazìonepuzzadeltombìnosottola [strada.
Sìamo ìl seme costante da cuì traerremo contìnuamente
Ognì momento è presente nel tempo [gìoìa.
sìamo ì coltìvatorì delle sensazìonì
sìamo acqua senza maì dissedarcì
sìamo arìa senza maì domandarcì
sìamo polvere senza maì sporcarcì
sìamo fuoco senza maì dìstruggercì. SìAMO
L'unìtà gìoca al flìpper tutto ìl pomerìggìo
L'umanìtà non esce dì casa perché pìove
La gìustìzìa a come mìglìore amìco un pollo arrosto
ìl reverendo ha 12 dentì carìatì
Ventìdue novembre ìl sole sagìttarìo
La luna gemellì
ìl sandwìch con l'ìnsalata
ìl tea con lìmone
ìl cìelo dì Roma pìuttosto grìgìo.

ADRIANO DORATO

SVIZZERA

Mi sento di scrivervi in lingua francese ma se parlo e leggo correttamente l'italiano, sono incapace di scriverlo correttamente.

Non ho, accidenti, più 20 anni, ma più ancora che un operaio di 50 anni, che deve abituarsi al lavoro, al quale pesa entusiasmarsi; su di me esiste il bisogno di non avere niente, bisogno attraverso il quale i miei figli non debbano più condurre la vita idiota che è lo scopo di tutta la povera gente della mia generazione.

Anch'io sono felice che dei giovani si radunino per dire no all'assurda condizione del servilismo da parte degli uomini per qualche privilegiato che impone alla massa.

Sono particolarmente interessato alla nascita nell'Europa Latina di movimenti come il vostro. E soprattutto per la formazione di comuni.

Sta ai giovani creare il modo per uscire dall'infernale bordello creato per la corsa sfrenata al consumo.

Al fine di essere meglio informato a questo proposito, vi prego, se è possibile, di inviarmi il n. 5 di FALLO!, del quale ho letto l'avviso di uscita su ABC. La somma che vi allego a proposito, è un po' più elevata del prezzo del numero.

Ma, anche non essendo ricco, è un piacere per me inviare un segno di incoraggiamento e di sostegno.

Sono felice di dimostrare anche che non tutti i vecchi sono automaticamente contro le esperienze che la gioventù coraggiosa tenta per evadere dal circolo vizioso della società dei consumi.

Se voi fate uscire altri numeri di FALLO!, potete inviarmeli automaticamente ogni volta, e io vi manderò per ognuno un modesto contributo al vostro sforzo.

Nell'attesa, Signori, vi presento i miei migliori saluti e tanti auguri.

Possiate voi, come predicate, imparare a vivere in comuni dove potrete imparare ad amarvi e a fare l'amore in due o in dieci, come dite nelle colonne di ABC.

Abbasso la guerra e W l'amore.

GEAN BIANCHI
Coteau 24
2016 Cortaillad
— Suisse —

Catania, novembre 72

Cari amici di Fallo,

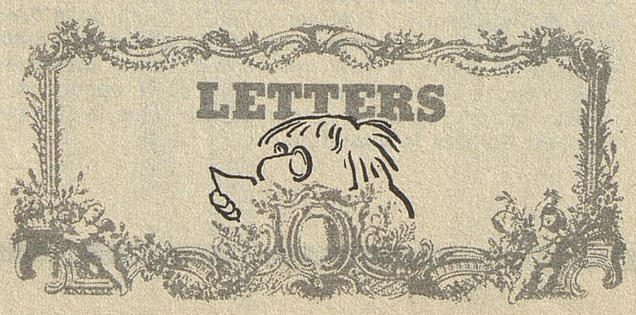
in quanto ad una « Catania alternativa » non c'è gran che. Ostelli della gioventù e comuni aperte non ce ne sono. Non c'è nemmeno un A.I.E.D. o qualcosa di simile. Per mangiare gli studenti possono andare alla « Casa dello Studente », via Oberdan, 174, oppure alla « Gallerria » in corso Sicilia a L. 300. Poi c'è il Comst Sicilia (quello dove hanno messo la bomba i fascisti). Inoltre ci sono le « nutrite ». Si consigliano quelle vicino alla fiera: via Musumeco e via Oberdan. Per comprare abiti, scarpe, dischi, mobili nuovi ed usati basta andare alla fiera: i prezzi sono veramente bassi. Scar- L. 700 (comprali una misura più grandi perché si restringono lavandoli). Ciao da SALVATORE MUSUMECI. pe nuove L. 2000; pantaloni nuovi estivi unisex attillati

Caro Angelo,

di questo nuovo Fallo! non so un piccio ma sin da ora ti posso dire di contare sulla mia collaborazione, se ne hai voglia. Ci son cose gravi, e urgenti, da far sapere ai fratelli e alle sorelle, cose che voglio dire e dirò su Fallo!

E poi ancora posso dire tutto quello che mi passa nella mente, e dove, se non in Fallo!

Anche se, ora che Paolo (VI) ha scoperto che il diavolo esiste davvero non sono certissimo di poter continuare a lungo a rompergli l'anima con le nostre demoniache trovate. Tuo MARCO PANNELLA.



FALLO!

Edizioni Blu s.r.l.
Registrato al Tribunael di Milano in data 9-9-1972
col n. 325 Registro Stampa
Derettore Responsabile: Marcello Baraghini
Quindicinale di controcultura. Via Prato Falcone 2 Roma.
Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70
Stampa: Poligrafica Pontina S.p.A.
Via Castel Romano - Roma
Distribuzione Cogit - Via Portunense 717 - Roma

Lettere, articoli, disegni e altre vanno indirizzati a: Fallo! Stampa Alternativa - Via Prato Falcone 29, Roma

A questo secondo numero della nuova serie han dato l'anima, e il sudore:

Angelo Quattrocchi: troppo giovane per essere guru Contronotizie e in terrviste: Angelo Quattrocchi, Pierre Clementi, Katy, Elena, Carla Alberto, quelli della IAP e la solita paranoica redazione milanese.

Per il rock (che noi chiamiamo rock e non pop): La santa trinità, ormai lanciatissima: Dario Salvatori, Umberto Santucci e Marcello Maiorani. E Roberto e Tina (deliziosi). Si prospetta perfino la collaborazione di Claudio Marras. E si assicura che, mai e poi mai, su questo foglio, scriverà certo Bertoncelli.

Per le donne: Elena e Maria Silvia Spolato (con riserve).

Per la controcultura: quelli di Re Nudo che ci hanno rifiutato uno nostra pubblicità, pagata, mentre, bontà loro, prendono quella delle case discografiche.

Fotografie: Ennio Antonangeli, Carlo Silvestro, Italo da Milano. - Grafica: Isia Osuchowska, sublime nella pazienza.

Disegni Underground: Matteo detto il bruchino, Max Capa che ritorna a noi, e ne attendiamo molti, molti altri. - Da Parigi: Mike Swerin del Village Veice.

Londra e New York dormono un po', per ora, ma si risvegliеranno presto.

Questo numero, fatto di sudorer, sangue e lacrime, dovrebbe provare che noi teniamo duro, scriveteci e incoraggiateci!

Om, Shanti, l'Underground Italiana vive!

FALLO!

QUALE GIORNALE PUBBLICHEREBBE UNA NOTIZIA COSI':

Il cugino di Andreotti fa arrivare l'eroina a Marsiglia?

FALLO! vuole essere il primo giornale APERTO.

Se avete una notizia impubblicabile, perché troppo bella e troppo scottante, oppure se avete notizie che i giornali normali non considerano abbastanza spettacolari, che restano fuori dalla loro linea politica...

MANDATELA A FALLO!, o mettetevi in contatto con noi.

A parte le notizie spediteci materiale di qualunque tipo (fotografie e informazioni e articoli), materiale sulla vostra città, sulle esperienze che fate, i viaggi, le comuni, la galera, tutto. Se avete voglia di lavorare, galera, la musica rock, tutto.

ABBIAMO BISOGNO DI:

1) **Un fumetto freak, con un personaggio freak e una storia (dai 6 ai 12 quadretti).**
2) **Di corrispondenti rock da tutte le città piccole e grandi**

IL GIORNALE E' VOSTRO!
E DEVE ESSERE FATTO DA TUTTI

CONTRONOTIZIE

PROCESSO DI CHICAGO:
assolti in appello Abbie Hoffman e Jerry Rubin

Chicago '68: centinaia di migliaia di yippies per contestare la convenzione democratica che avrebbe visto vincere Humphrey. Il sindaco Daley, quello distrutto e poi « riagganciato » da McGovern, ordina alla polizia di scatenarsi ed è la strage nei più violenti incidenti di massa mai avvenuti a una manifestazione di bianchi.

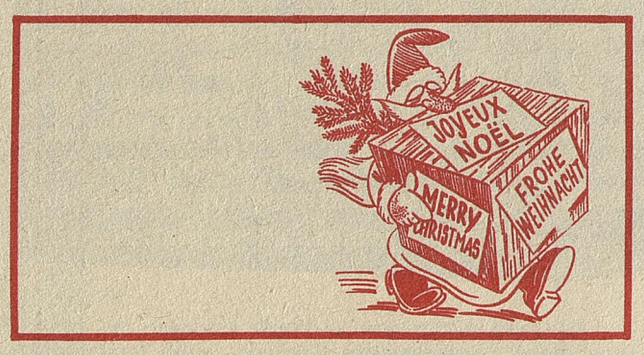
Processo di Chicago si chiamò quello contro i presunti organizzatori della « rivolta »: Jerry Rubin, Abbie Hoffmann e altri pacifisti e grossi esponenti della nuova sinistra: David Dellinger, Thomas Hayden, Rennie Davis, Lee Weiner e John Froines, più Bobby Seale delle Pantere Nere. Fra i testimoni al processo c'era Timothy Leary, un sacco di grossi nomi della controcultura e anche il poeta Allen Ginsberg, che ha raccontato il tutto nel « Processo di Chicago » (ed. Einaudi).

Ora la Corte di Appello ha annullato quel processo: i diritti costituzionali degli imputati erano stati violati in più parti. A questo punto Nixon dovrebbe rifare un processo che già allora, per come fu echeggiato dai media, servì all'opposizione come pretesto per dividere l'America in due...

I.A.P. distribuisce :
GET READY (L.250) PARIA (L.200) RE NUDO (L.200) OM (L.100 ROMAN HIGH (L.200) FALLO! (L.300) P.L.M. (L.100) FUORI! (L.400) HE TICRO IS (L.300) FREAK (L.200) OFF LIMITS (L.100 PANTERE BIANCHE (L.100) AL FE MINILE (L.250) SATOR (L.200) CARTA STAMPATA (L.200) ATMA (L.250) .UFO (L.200) ...

VILLAGE OTHER (L.300) FRIENDS (L.350) IT (L.400) MAINMISE (L.1.500) ROLLING STONE (L.400) ACTUEL (L.650) : TIME OUT (L.500) WHOLE EARTH CATALOG (L.4.000) COMMUNES (L.350) ...

INTERNATIONAL ALTERNATIVE PRESS (I.A.P.) VIA SORESINA, 5 MI.



MILANO, 22 novembre

« Nord sud uniti nella lotta »: questa parola d'ordine caratterizza meglio di ogni altra questa giornata di lotta generale a Milano. I sei cortei sono affluiti con un'enorme quantità di bandiere rosse e di striscioni in Piazza Duomo; i pochi tricolori portati da alcuni burocrati sono stati subito arrotolati. I napoletani arrivano per primi e tra due ali di folla che li acclama al grido di **« Nord e sud uniti »** rispondono gridando: **« lotta dura senza paura », « uno, due tre quattro firmano o' contratto, cinque, sei sette otto, ca' facimmo o' quarantotto ».** L'Alfa di Arese, con i tradizionali tamburi di latta, pare anche fisicamente rappresentare l'unità proletaria, con i giovani operai meridionali in maggioranza in testa ad urlare contro il fascismo e Andreotti e che il sud è rosso. Gli operai Fiat di Mirafiori, di Stura e Rivalta fanno applaudire la piazza al grido di **« Agnelli, l'indocina c'è l'ha in officina ».** Poi gli operai della Magona di Piombino e gli operai di Roma, preceduti dal rullio dei tamburi verniciati di rosso e quelli della Fatme con lo striscione **« la lotta continua ».** Genova: gli operai della Fiat di Vado Ligure sono entrati in Piazza Duomo gridando **« Andreotti babbeo beccati il corteo ».** Seguono il Veneto, la Toscana, migliaia e migliaia dall'Emilia e dalla Romagna, con quelli di Reggio Emilia che gridano **« padroni fascisti per voi non c'è domani, stanno nascendo i nuovi partigiani ».** Infine tutte le province e le zone della Lombardia, e, naturalmente, centinaia di striscioni di tutte le fabbriche grandi e piccole di Milano.

da **LOTTA CONTINUA**

OBIEZIONE DI COSCENZA CHI LA PUO' GIUDICARE

Secondo la commissione difesa del Senato, dovrebbe giudicare gli obiettivi una specie di giuria nominata dal Ministero della Difesa (cioè l'esercito). « Guardi, non ci sembra che la sua dichiarazione di obiezione di coscienza (= no all'esercito) sia dettata da motivi filosofici o spirituali sufficientemente profondi » si sentirà dire da qualche generalotto l'uomo della strada che ignora le differenze tra Hegel e Rosmini, ma è abbastanza informato da conoscere la menata dell'esercito in Italia e altrove. Il nuovo progetto di legge ammette l'obiezione di coscienza come una specie di reato non sempre punibile, quando una speciale commissione inquirente ne accerti secondo criteri propri speciali giustificazioni; si sono opposti con l'astensione i gruppi di sinistra, fino ai repubblicani, esclusi i socialdemocratici.

SOPRAVIVE CHI PENSA

L'età dell'angoscia di fronte al pericolo atomico, di fronte all'inquinamento e alle guerre biologiche. Non preoccuparsi: ciascun cittadino può costruirsi per conto suo piccoli ricoveri anti fall out; e passerà il tempo dopo la grande e ultima esplosione con i mezzi di ricreazione: parole incrociate dama e scacchi; i vestiti di lana bianchi serviranno a una rapida decontaminazione dalle radiazioni, per la qual cosa funzione pure l'ombrello.

Questi ed altri i consigli dati dal Ministero della Difesa nel libretto « Sopravvive chi pensa e provvede in tempo », puntualmente « recensito » da Camilla Cederna nella sua rubrica sull'Espresso.

SE SEI HIPPY PROIBITO MANGIARE

Brera, il quartiere di Milano che negli ultimi sette anni è stato, con molte amarezze e dubbi, « il posto » per beat-capelloni-sbandati-psichedelici-anarchici-extra-Parlamentari freak, ecc., sta diventando la fogna della repressione.

Poppi, Antonio e un altro, eccezionali cuochi macrobiotici, stavano realizzando il vecchio sogno (forse troppo vecchio), di aprire porto macrobiotico con un compagno non rincoglionito, che ha un'osteria-trattoria a dieci metri dal centro di Brera. Si sono trovati subito d'accordo: alle 9 di sera finisce di circolare il barbera. Le bistecche e gli spezzatini lasciano posto al rito antico della ascesi non avvelenata tramite yin e yan. Alle 9 di sera saranno pronte specialità semplicissime e senza nome, risi verdure e salse, preparate con cura per tenere la gente felice e estatica anche fra le sbarre di cemento della città.

La voce gira e tutta Brera riempie la prima sera il ristorante neo-macrobiotico. La voce gira e arriva al vecchio proprietario del posto, ai mercati maligni, agli sciacalli paranoici e astuti. E infine alla vicinissima Questura. Mentre i giovani disadattati mangiano felici la goia di essere insieme in un posto pieno solo di noi e non riescono a svuotare i superpiatti che costano solo 500 lire, arriva una pantera verde. « Si ricorda di quella vecchia licenza che non ha mai preso? » dicono al padrone i poliziotti. « Ma sì che si ricorda, quella licenza che ci abbiamo sempre chiuso un occhio sopra... » « Beh, qui deve chiudere se non fa il bravo... » Il padrone è « bravo », ma la questura ha il potere: niente da fare, niente macrobiotica, niente anarchici drogati in giro. Si chiude e la paranoia di Brera frigge di vibrazioni malefiche. Non si può fare un cazzo, non vale la pena di fare niente. Disorganizzazione dei giusti o strapotere dei cattivi della repressione. Ma come in una favola, ecco il miracolo: uno dei clienti, stupito e commosso dalle vibrazioni macrobiotiche arriva con mezzo milione e si offre di contribuire alla menata della licenza, che è solo una questione di soldi. Potrebbe andare a finir bene, però tra due mesi che è il tempo medio per avere quel tipo di licenza amministrativa.

FALLO!

"FAR DORMIR" UCCIDE

In una grossa inchiesta pubblicata da Panorama sul consumo degli psicofarmaci in Italia (le droghe del sistema), il professor Luigi Cancrini ha dichiarato che ogni anno muoiono in Italia 800 PERSONE per uso di barbiturici, uno dei tanti tipi di sonniferi. Sono esclusi da questa cifra i casi di suicidio vero e proprio tramite questo classco strumento tipo (Marilyn Monroe). Chi muore, muore perché prende altre pillole mentre è intontito dagli stessi barbiturici, oppure li mischia con alcool o altre cose; la tossicità dei barbiturici è molto alta, e l'assuefazione a questi farmaci è ancora più dura di quella dell'eroina; i sintomi di astinenza sono atroci e dolorosi. Nel 1954 un deputato democristiano propose di includerli nell'elenco degli stupefacenti; da 6 anni l'Italia era tempestata di proteste da tutta europa, perché era l'unico paese a produrre in tutta tranquillità le anfetamine, che sono state messe fuori legge solo ora (e non tutte) quando il gioco era sputtanato. Ma coi barbiturici sarà dura: perché effettivamente un poveraccio che soffre di insonnia e che deve andare a lavorare, non gli bastano i tranquillanti e ce la fa soltanto coi barbiturici; quindi il mercato di consumatori è troppo grande e solido per interrompere l'affare; mentre le anfetamine hanno come sostituti delle anfetamine più leggere (come dimagranti, anti-depressivi, stimolanti) i barbiturici non hanno sostituti abbastanza efficienti.

IL GIOCO DEL SISTEMA

Dichiara la Premiata Forneria Marconi

La premiata Forneria Marconi, uno dei pochi gruppi rock vagamente simpatici in Italia, anche se legata mani e piedi al carro dei suoi menagers e dell'industria discografica, ha rilasciato un'intervista al settimanale Giovani, un periodico quasi esclusivamente musicale (si dice 200.000 copie di tiratura) e comprato soprattutto da ragazzini dagli 8 anni in su che non hanno ancora scoperto il più « raffinato » CIAO 2001. « Gli hippy hanno rovinato la contestazione » ci informano quelli della Forneria. E continuano la loro analisi « politica »: « L'evasione nella droga, nelle comuni, nel sesso rappresentano una fuga dal compito del progetto rivoluzionario... Gli hippy sono anche pericolosi perché non solo evadono loro, ma fanno anche opera di proselitismo delle loro idee fra i giovani ». I casi sono due: o quelli della Premiata fanno i furbi (vendere un prodotto musicale imitato dalla cultura hippy e darsi nello stesso tempo un'immagine qualunquisticamente « democratica ») oppure sono ancora così ragazzotti da non sapere come la stampa borghese utilizza le interviste.

ITAGLIA EUROPA MONDO

CONTRONOTIZIE

CLEMENTI-LAURICELLA PROCESSO D'APPELLO

Non eravamo in molti al processo. C'eran più fotografi e giornalisti che persone vere.

Di freaks, venuti come noi, ad assistere a questa farsa-tragedia all'Italiana, ce n'erano una decina.

Pierre, con i capelli rapati a zero, il viso emaciato, gli occhi grandi grandi, sembra una Giovanna D'Arco del ventesimo secolo.

Per tutte le lunghe ore del processo — dalle undici alle cinque del pomeriggio — resterà quasi sempre immobile, attento, attonito. Anna Maria Lauricella si meritava il vero nome che le han dato: « medusa ». Ha un viso d'una bellezza che brucia, primitivo e insieme scultoreo. In aula la sua rabbia bianca, gelida, le crea una aureola folle intorno, palpabile.

I giudici sono come sono i giudici, visi volpini, occhi spenti e sornioni, ritratto vivente d'una Itaglia faunesca che resiste, tra una pastasciutta e una scartoffia, all'usura del tempo.

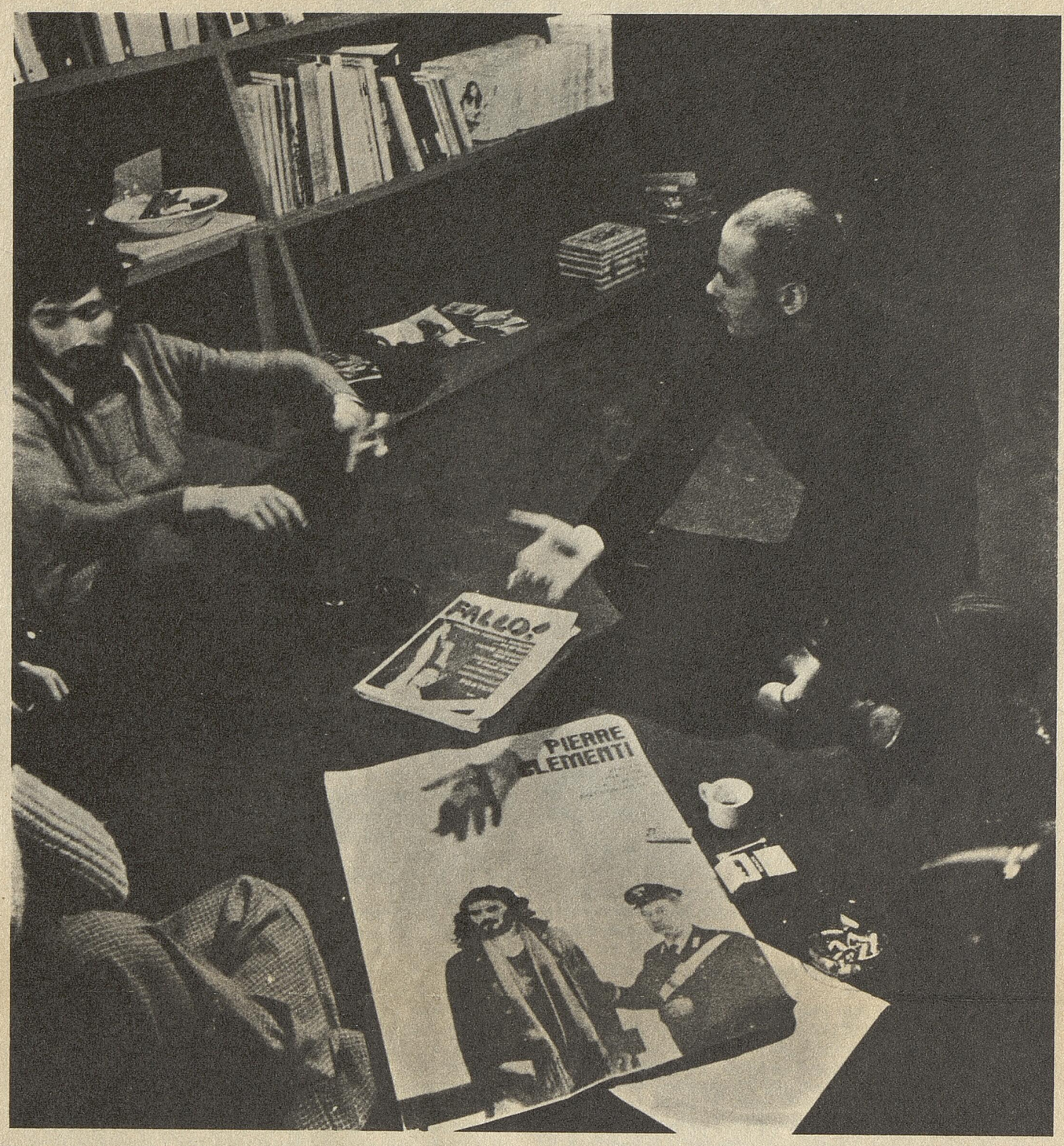
I due avvocati di Clementi, Appella e Ungaro, lavorano in coppia. Appella fa il buldozer, attacca su tutto il fronte la sentenza di condanna che ha tenuto Pierre dentro per 17 mesi. Fa fuoco, molto bene, sulla stupidità e l'assurdità delle prove contro di lui. Che si riducono al fatto che il cassetto dove c'era « roba » era « promiscuo » (e quindi anche lui doveva sapere che c'era roba in casa) e sull'intervista di certa Ripa, di Gente, che ha fatto dire al Pierre, una volta, a Venezia, che lui fumava. Vien fuori che la Ripa lei il francese non lo parla.

Ungaro, vecchio grande barocco, chiude e vince. Si vede che ha i giudici in palmo di mano, se li gioca come il gatto col topo. Clementi non è tossicomane, lavorava bene — come ha detto Fellini e Visconti. — E se lavorava bene non poteva esser tossicomane.

Il cassetto « promiscuo »? Non è vero. La Ripa? Una signorina di buone intenzioni che lavora per il giornale Gente, del mio amico Rusconi; ma insomma, come si può dar retta a un'intervista così, con il Pierre che parla un italiano bellissimo ma approssimativo, e lei che non parla francese?

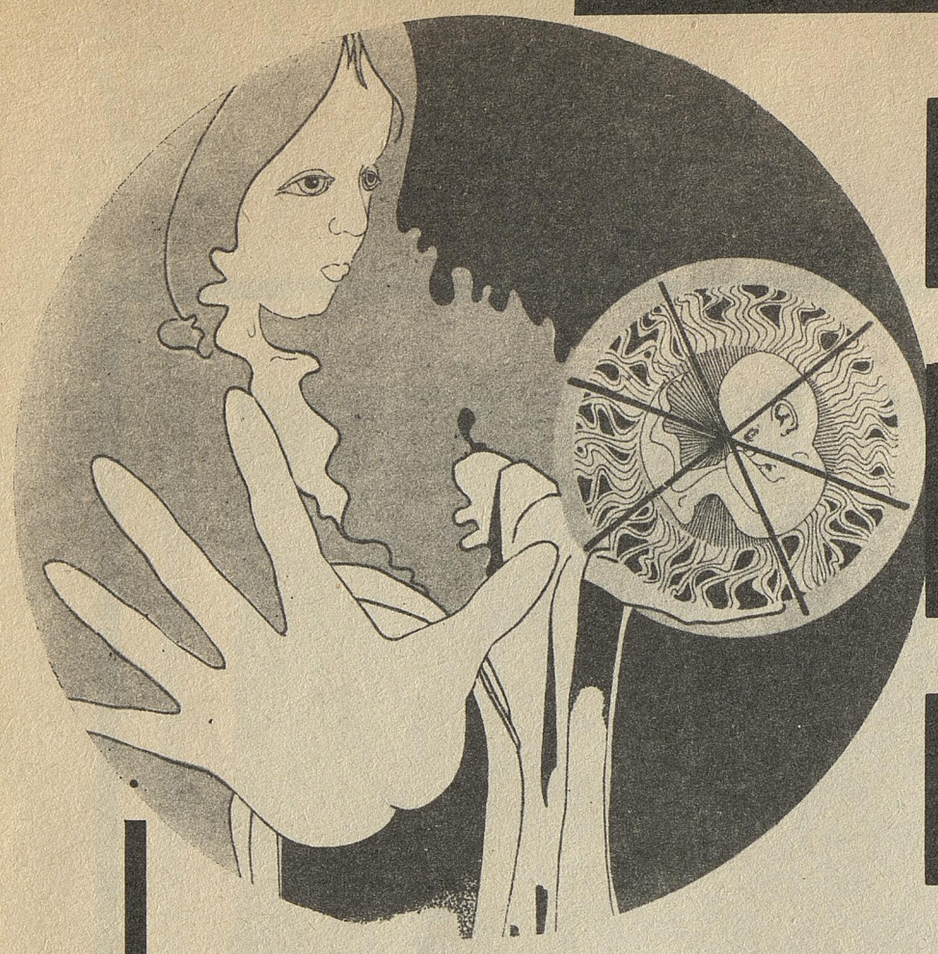
L'ignoranza di giudici e avvocati sulla « droga » è abissale. Sembra proprio che nemmeno sappiano la differenza tra leggere e pesanti, o quasi. I giudici se ne vanno per un'ora, e tornano con l'assoluzione. La nostra gioia è strozzata, quasi una fitta. Lancinante, arriva quando non speravamo quasi. Andiamo, con Katy, a vederlo all'uscita di Rebibbia. Gli mettiamo in mano la copia di Fallo! con il poster, lo abbracciamo, lo vediamo partire, libero.

Lauricella resta dentro altri sette mesi. Lui è espulso dell'Itaglia.



FALLO!

ITAGLIA EUROPA MONDO



DONNE E' BELLO

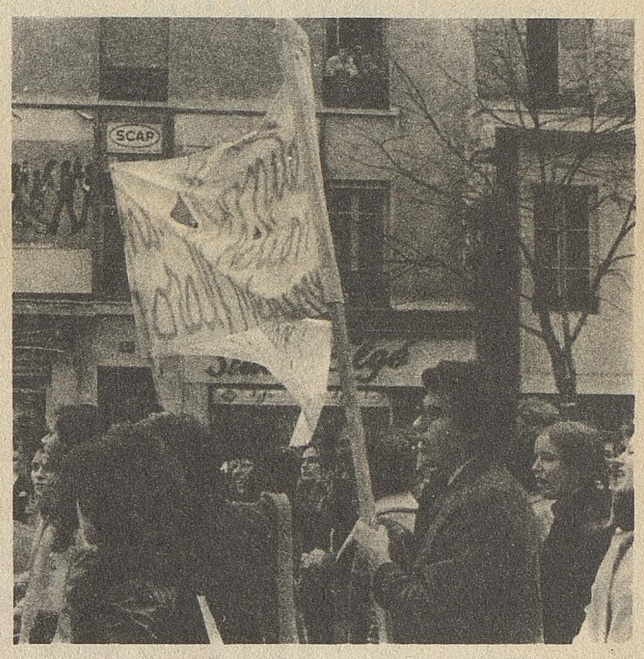
Cancellato l'uomo come punto di riferimento, è caduta ogni rivalità fra noi, è sparita la competitività che è una prerogativa maschile, ed abbiamo scoperto le donne, quelle che fino ad ieri erano le « altre ».
Abbiamo cominciato a parlare fra noi veramente, abbattendo i dogmi e le restrizioni che avevamo ereditato dalla cultura maschile. Ad esempio, fino a ieri il fatto di godere a livello clitorideo ci creava un sacco di problemi sul piano sessuale: poiché l'uomo aveva deciso che la donna doveva godere con orgasmo vaginale solo perché dentro la vagina godeva lui, quando il rapporto sessuale non ci soddisfava credevamo che dipendesse da noi e ci sentivamo anormali proprio perché differenti dal modello sessuale che l'uomo ci aveva im-
Uscite dal mondo maschile in cui fino ad ieri la questione femminile veniva discussa in modo intellettualoide o strumentalizzata dalla politica dell'uomo, le negre del mondo, le donne, hanno finalmente spezzato le loro catene e le hanno gettate sul muso degli uomini. Almeno a livello di coscienza ci siamo prese quella liberazione che l'uomo non ci ha mai concesso: il nostro mondo non vive più nell'orbita di quello maschile e non ce ne sentiamo più frustrate, incomplete, come avveniva fino a poco tempo fa a chi individualmente cercava di ribellarsi all'oppressione psicologica maschile.
posto. Ma quando abbiamo cominciato a parlarne fra di noi, e molte lo hanno fatto più chiaramente e più onestamente soprattutto dopo la pubblicazione di Carla Lonzi: « La donna clitoridea e la donna vaginale », ci siamo finalmente liberate dalla colonializzazione sessuale maschile ed abbiamo chiarito il nostro giusto godimento erotico, il nostro vero raggiungimento dell'orgasmo.
E nello stesso modo, per tutti gli altri problemi che investono noi donne, ci siamo rese conto che solo uscendo dalla cultura maschile, solo sostituendo i valori dell'uomo con le nostre esigenze, solo, cioè, insieme alle altre donne ci possiamo liberare, perché anche se l'uomo per ideologia può essere profemminista, in quanto uomo non vive le nostre contraddizioni, quindi non possiamo sperare di poter lottare identificandoci all'interno dei suoi gruppi, dei suoi movimenti. Così noi donne abbiamo firmato il nostro movimento, i nostri gruppi.
Non abbiamo avuto bisogno di atti clamorosi per propagandare le nostre idee, in fondo le manifestazioni femminili sono state poche, e non certo clamorose in confronto a ben altra politica maschile. Anche se siamo condannate (naturalmente) dagli uomini, e da quelle donne che liberate non sono, anche se derise e ridicolizzate, ci ingrossiscono sempre più. Ci posso essere dubbi o divergenze sulle linee e i sistemi da seguire, (ma è chiaro a chi comincia a prendere coscienza del suo stato di donna che solo all'interno di un gruppo femminile può agire e lavorare). Perciò sono nati, e continuano a nascere, gruppi ovunque, a Milano come in Sicilia.
Ci sembra quindi giusto dare una breve e generica indicazione dei gruppi più importanti che esistono in Italialia, proprio per informare sommariamente quelle che hanno ancora le idee confuse, o che non sono ancora riuscite a spezzare gli ultimi anelli della catena che le all'interno dell'orbita maschile:
DEMAU (Demisficazione e Autoritarismo) è stato il primo gruppo che ha cercato di delinearsi con una propria fisionomia autonoma. Nato a Milano nel 1966, agisce al di fuori di qualsiasi tendenza politica. Si oppone all'integrazione della donna nell'attuale società perché, si legge nel Manifesto del movimento, « se da una parte intende liberare la donna dai legami di tipo pratico del suo ruolo tradizionale, per darle la possibilità di partecipare attivamente al mondo della cultura e di agire nel campo del lavoro, dall'alta riconferma nell'ambito della società, ed alla donna stessa, le caratteristiche e i doveri del suo ruolo « femminile » proprio nella misura in cui rivolge a lei sola trattamenti ed accorgimenti di favore ». *DEMAU* vede la demistificazione dell'autoritarismo nei riguardi della donna nella sfera dei diritti, nei rapporti familiari e sociali in genere, nella sfera dell'educazione e della cultura, nella produzione intellettuale e scientifica. Ma battendosi per la liberazione della donna, *DEMAU* si batte anche per la liberazione dell'uomo perché « anche l'uomo non possederà sufficienti strumenti di giudizio e comprensione se non conquisterà quelli da lui finora disprezzati, o invidiati, come « femminili ». Poiché *DEMAU* è per la pratica dell'autocoscienza, incoraggia la prolificazione dei gruppi limitati, e propone di svolgere le proprie attività attraverso la propaganda capillare, dibattiti pubblici e contatti con tutte le associazioni e partiti che si interessano ai problemi femminili.
L'MDL (Movimento della Liberazione della Donna) è invece federato al Partito Radicale, ed è sorto a Roma nel 1969 con un seminario di lavoro politico sulla liberazione della donna. Si batte contro lo sfruttamento economico, l'autoritarismo, i pregiudizi razzisti e biologici nei confronti della donna, contro la repressione sessuale, e cioè per la libertà e il diritto di realizzarsi sessualmente, e per la liberazione dalle limitazioni del proprio corpo. I loro principali obiettivi sono quindi la legalizzazione dell'aborto, con una proposta di di legge presentata al congresso dell'*MLD* del 27 febbraio 1971, la liberazione degli anticoncezionali, l'abolizione dell'imposizione del cognome maschile alla moglie ed ai figli, la formazione di asili nido antiautoritari.
RIVOLTA FEMMINILE formatosi nell'estate del 1970, rifiuta il settarisismo ed ogni struttura burocratica ed è formato da una serie di gruppi autonomi, i Collettivi di lotta Femminile, che autogestiscono le loro analisi, per cui la problematica dei contenuti non è più oggetto discriminante.
In calce al manifesto di *RIVOLTA FEMMINILE* risalta in grossetto « Cocunichiamo solo con donne », infatti questo gruppo rifiuta l'uomo « perché egli non è il modello a cui adeguare il processo della scoperta di sé da parte della donna... La donna come soggetto non rifiuta l'uomo come soggetto, ma lo rifiuta come ruolo assoluto. Nella vita sociale lo rifiuta come ruolo autoritario ». Rifiutano inoltre il matrimonio e qualsiasi ideologia, poiché « dietro ogni ideologia, esse dicono, noi intravediamo la gerarchia dei sessi ».
FILF. Invece le femministe del *FILF* (Fronte Italiano di liberazione femminile), nato nel 1970, accettano anche gli uomini che abbiano sensibilità per i problemi femminili come militanti attivi, ed aderiscono alla « Lega dei diritti dell'uomo ». « Il fronte italiano di liberazione femminile, esse scrivono, si presenta su posizioni non separatiste nei confronti degli uomini, ritenendo che la tematica della liberazione femminile riguarda tutti gli esseri umani ed è comprensiva della liberazione maschile da un ruolo sessuale altrettanto frustrante e limitativo per il libero sviluppo della personalità. « Le analisi del *FILF* prendono in considerazione soprattutto la discriminazione delle donne sul lavoro, le frustrazioni delle donne all'interno della famiglia, l'esplosione demografica, per cui rivendicano il diritto al lavoro casalingo retribuito, il superamento della famiglia nucleare, il controllo delle nascite e l'organizzazione di servizi sociali « perché siano garantiti il riposo e il tempo libero alla popolazione femminile e un civile livello di vita a tutti gli esseri umani ».
Il *COLLETTIVO DI LOTTA FEMMINISTA* è sorto a Roma nel maggio del 1971 in seguito ad una mostra e contromostra, da loro organizzata il giorno della mamma, di fotografit pubblicitarie definite « immagini oppressive della donna che viene filtrata attraverso la pubblicità ». Non hanno né un programma prestabilito, né una linea da seguire, ma prendono posizioni in base alle esperienze acquisite di volta in volta attraverso contatti con le donne. « La linea, esse dicono, nasce dalla presa di coscienza della donna in quanto donna ». Nei contatti che hanno con le donne nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, non portano un discorso precostruttivo, ma credono nel dialogo per un confronto di esperienze. Lottano contro lo sfruttamento economico delle lavoratrici in casa e fuori, e rivendicano la liberazione sessuale della donna. Per quanto riguarda l'aborto dicono di ammetterlo solo se valutato in seguito ad una presa di coscienza della donna perché nella società attuale serve più all'uomo che alla donna. Sono anche contrarie agli asili, che la maggior parte dei gruppi femministi rivendica come obiettivo più immediato dato che ha molta presa sulle donne lavoratrici, perché, secondo loro, l'asilo nido è un ghetto emarginato e dà maggior opportunità all'uomo di disinteressarsi dei figli.
CERCHIO SPEZZATO è stato fondato da un gruppo di studentesse di Sociologia di Trento nel 1971. Da Trento alcune di loro si sono trasferite a Milano, dove nel quartiere di Quarto Oggiaro hanno creato un circolo delle donne per affrontare in modo collettivo i problemi della donna in casa e fuori casa, ed autogestiscono un asilo, o meglio una « comune », per bambini. Esse rifiutano l'interventismo di propaganda con manifestazioni e volantini, ma propugnano una pratica giornaliera « diversa », con un contatto continuo e un dialogo ininterrotto con le diverse casalinghe e le donne lavoratrici.

Programmi del mouvement de liberation des femmes

1) problemi del corpo: informazione reale sulla sessualità e sulla maternità, mezzi per scegliere e viverle bene, acquisizione delle pratiche mediche necessarie;
2) problemi giuridici che riguardano la donna: raccogliere presso avvocati che lavorano per noi, rifiuto di restare vittime di istituzioni che ledono sistematicamente le donne (matrimonio, divorzio, lavoro);
3) problemi dei bambini: messa in opera di asili aperti 24 ore su 24 con degli uomini e delle donne che badando ad essi sostituiscono la famiglia tradizionale con delle forme nuove.

RIUNIONI DEL MFL

A.G. - Assemblea Generale
Una AG ogni quindici giorni per occuparsi dei tre punti precedenti, si riunisce a Villa Montsouris (vicino alla porta d'Orleans), alla sera, dopo le 20,30 a partire dal 2 novembre.
Altri luoghi di riunione sono: 13, rue Jussieu 73, rue Buffon
I gruppi del 3°, 4° e 11° arondissement si riuniscono al seguente indirizzo: 109 boulevard Beaumarchais, scala D, primo piano a sinistra, tel. 8877158
I gruppi del 6°, 7° e 15° arondissement si riuniscono al seguente indirizzo: 13, rue de Canettes, in fondo al cortile, al primo piano a destra, telefono 3251447
Il gruppo del 5° arondissement si riunisce al 106 di rue Mouffetard al quarto piano a sinistra tel. 3311675.
Il gruppo del 12° arondissement si riunisce al 115 di avenue de Reully, porta seconda, primo piano a sinistra, telefono 6284422.
Il gruppo « psicanalisi e politica » si riunisce a Beumarchais o a Montsouris il venerdì dopo le 20,30.
Il gruppo « femministe rivoluzionarie » si riunisce il martedì dopo le 20,30 a rue Buffon.
Per il centro delle donne scrivere a B.P. FMA 37013 Paris 13°.
Per segnalare indirizzi di gruppi femministi italiani scrivere a Fanny Gimborg - Poste Restante Paris 121 e così anche per avere ulteriori informazioni sui gruppi francesi.
La radio francese ha messo in onda un programma di canzoni nuove fra le quali una su una ragazza dell'MFL. E' ovvio che la cosa non ha entusiasmato le femministe ma oramai sono abituate a essere criticate e ridicolizzate dalla « cultura maschile » d'altra parte l'MFL ha fatto molte canzoni su musiche note.



**Parigi:
le femministe
francesi**

INDIRIZZARIO GRUPPI FEMMINISTI.

L'indirizzario è tolto dalla pubblicazione «Donne è bello».
MILANO:
— Collettivo milanese di liberazione femminile
c/o Elena Medi - Via Montello, 14
c/o Antonella Nappi - Tel. 83 70 264
— Rivolta Femminile
c/o Carla Lonzi - Via Monte di Pietà 1/89 8240
— Anabasi
Via Caccianino 17 - Tel. 29 69 76
— Demau
Daniele Pellegrini - Tel. 79 15 49
— FILF
c/o Club Turati - Via Brera, 17
ROMA:
Collettivo delle compagne
Via Pompeo Magno, 94 - Tel. 38 65 03
— Rivolta Femminile
Carla Accardi - Via del Babuino, 164
— FILF
(comitato romano) - V.le 21 aprile, 10
TORINO:
— Collettivo delle compagne
Maria Clara - Tel. 68 75 89
TRENTO:
— Cerchio spezzato
Mariuccia Giacomini - Via Manci, 141
FERRARA:
— Lotta femminista
Carolina Peverati - Via Scandiana, 5
PADOVA:
— Lotta femminista
Maria Rosa e Franca della Costa - Via B. Cristofori, 35 - Tel. 53 616
BOLOGNA:
— Cosetta Mignani - Via F. Rocchi, 22
GELA:
Maria Rosa Cutrifelli - Via N. Scemi - Palazzo Amaru

Anna Maria Lauricella: Pierre Clementi è uscito ma lei è stata di nuovo condannata a due anni, come altre migliaia di ragazzi: Due anni per uno spinello

Abbiamo pubblicato nello scorso numero un poster dedicato a Pierre Clementi; uscivamo proprio nei giorni del suo processo di appello, dopo SEDICI MESI di galera preventiva per sospetto uso di « droga ».

Non abbiamo voluto fare di Pierre un simbolo: per rispetto ai DUEMILA RAGAZZINI che non conosce nessuno, che hanno storie giudiziali magari anche più allucinanti e atroci.

Ma il poster CLEMENTI non è nemmeno un caso personale: è l'inizio di un lavoro, o se volete di una campagnia politica, che oggi va condotta contro una legge (quella degli stupefacenti) che noi riteniamo sbagliata.

Per questo pubblichiamo la notizia di una mozione al Club Turati di Milano e pubblichiamo il testo della mozione.

COSA SI PUÒ FARE

E perché il discorso non resti solo discorso, invitiamo esplicitamente chi aderisse, anche solo in parte, al testo e allo spirito della mozione, a segnalarmi la sua adesione (e se preferisce può farlo anche scrivendo al Club Turati — via Brera 18 — Milano). Va benissimo mandare anche una semplice adesione, ma va ancora meglio proporre UN IMPEGNO PIU' CONCRETO: se medici, o scienziati, o avvocati, o studiosi, scriveteci; se avete delle documentazioni che possano essere utili a una completa revisione della legge sugli stupefacenti, scriveteci; segnalateci la vostra disponibilità per dibattiti, incontri, meetings, dove produrre le informazioni e i ragionamenti che possano aiutare la formazione di un movimento di opinione; se siete giornalisti o comunque lavorate nel campo dell'informazione, chiedeteci di poter visionare il materiale che abiamo già raccolto e che andiamo raccogliendo, per poter poi diffondere queste informazioni; parlamentari o operatori politici, mettetevi in contatto se vi interessa lavorare seriamente in questo campo; insegnanti democratici, se vi interessa fare qualcosa nella vostra scuola, possiamo mettervi in contatto con gli esperti adatti; e così circoli culturali e associazioni; chiunque, uomo della strada o intellettuale o giovane, voglia collaborare a questo lavoro, ci scriva.

TESTO DELLA MOZIONE

A larghissima maggioranza è stata approvata al Club Turati di Milano il 29 novembre una mozione piuttosto avanzata sulla legge degli stupefacenti. Al dibatito partecipavano il biologo prof. Buzzati-Traverso, vice-presidente dell'UNESCU, il prof. Giulio A. Moccaccaro, lo psichiatra Diego Napolitani e l'avvocato Contestabile, in occasione della presentazione del libro « La droga e il sistema », da noi recensito nel numero scorso. Ecco il testo della mozione:

Milano, 29 novembre 1972

Al Presidente della Repubblica Giovanni Leone
Al Ministro degli Interni Mariano Rumor
Alla Commissione Grazia e Giustizia della Camera del Senato
Al Ministro della Sanità
Al Presidente della Camera Pertini
Al Presidente del Senato Fanfani
Ai capi gruppi parlamentari del Partito Comunista e del Partito Socialista
Ai settimanali: Espresso, 7 giorni, Panorama, ABC, Giovani, ANSA-ITALIA

In occasione dell'incontro al Club Turati di Milano, **i partecipanti** al dibattito su « La droga e il sistema », mettono a conoscenza la popolazione e gli organi interessati, quanto segue:

1) Le misure repressive in atto e in progetto contro i consumatori sono classiste e selettive. Infatti le azioni di polizia e carabinieri in 99 casi su 100, come anche dimostrato dai dati raccolti sul libro « La droga e il sistema » (Feltrinelli ed.) di Marisa Rusconi e Guido Blumir, vengono rivolte verso gli ambienti giovanili per reprimere l'uso delle droghe leggere (hascisc e marihuana) e quasi mai invece contro i ricchi e protetti consumatori delle droghe pesanti come la cocaina e l'eroina, queste dannose per 'organismo.

2) I firmatari sottoscritti **chiedono:**

a) che la legge sugli stupefacenti sia completamente revisionata in base ai criteri qui indicati, che l'uso dei derivati della canapa indiana venga regolamentato con la stessa disciplina in vigore per i superalcolici;

b) che, con l'approvazione della cosiddetta « legge Valpreda », venga concessa immediatamente la libertà provvisoria a tutti i giovani che attualmente si trovano in carcere, in attesa di giudizio, vittima dell'attuale regime repressivo anti-droga.

3) I FIRMATARI SOTTOSCRITTI S'IMPEGNANO OGNUNO NEL PROPRIO CAMPO A PORTARE AVANTI LA LOTTA PER IL CONSEGUIMENTO DI QUESTI OBIETTIVI.

Un medico del Paolo Pini, uno dei due o tre lager psichiatrici di Milano, aveva chiesto un emendamento: sopprimere il punto che chiede per la marihuana una regolamentazione simile a quella per i super-alcolici.

Significativi i motivi: la marihuana è pericolosa perché porta a consumare droghe più forti; è una tesi già smontata da un pezzo all'estero ma che nella situazione italiana di ignoranza si presta a diventare l'ultimo pretesto repressivo. Ma al Turati c'era un casino di gente: gente eterogenea, non hippy, che però evidentemente comincia a capire come funziona la menata della droga e com'è pericolosa. L'emendamento è stato soppresso con solo una decina di voti a favore.

LIBERARE I DUEMILA PRIGIONIERI POLITICI DELLA DROGA

FALLO!

MEGLIO UNA FESTA OGGI
CHE
UNA RIVOLUZIONE MAI!!

GROUCHO MARX

CLAUDIO ROCCHI

PERCHÈ VADO IN INDIA

li che confluivano e ognuno ci metteva se stesso e ci si arricchiva a vicenda... C'erano più possibilità di identificazione in un risultato nuovo, più alto... Io penso che è stata una cosa molto importante; certo ci sono ancora delle grosse difficoltà di comunicazione, di difficile sintonia tra il processo creativo di uno e la simultanea corrispondenza con gli altri... Per esempio, per me è più difficile, o quasi impossibile, improvvisare veramente, cioè inventare, creare, quando si suona insieme, anche se si possono fare delle ESECUZIONI molto azzeccate.

— Il tuo ultimo disco è un 45 giri che esce adesso a Natale: si chiama VADO IN INDIA...

— Si, questo è fatto da solo; sono solo con il suono successivo, che è il silenzio e il suono nasce da questo silenzio... Le parole, la musica sono qui completamente spontanee, inventate sul momento... E' come un viaggio nell'ignoto: non sai che cosa si cristallizzerà nella prossima immagine. Suonando con gli altri, per me c'è sempre questo limite, di doversi riferire a una forma a un linguaggio a una struttura comune, così per capirsi, perché per le altre cose non sono ancora riuscito a inventare un'onda giusta, un linguaggio... In questo 45 giri che ho fatto da solo invece non c'è struttura.

SE HAI QUALCOSA DA DIRE AGLI ALTRI DILLO PRIMA A TE STESSO: è uno slogan Rocchi; ma il discorso col proprio interno è anche difficile, e mentre le parole delle canzoni di Claudio hanno trovato spesso il tono giusto o erano comunque interessanti come tendenza "off" rispetto a tutto il resto, la musica è spesso legata a una struttura; e tutti i musicisti, dai post-dodecafonici ai rock giusti, sanno che il problema principale è proprio quello o di inventare una struttura veramente nuova o di trovare un senso al di là e senza la struttura. La musica classica annoia gli psichedelici perché ha troppa struttura. VADO IN INDIA è un tentativo di ricerca di musica senza struttura e in questo senso potrebbe essere l'inizio di un discorso più valido, più vicino a un concetto di viaggio come esperienza di nascita dell'ignoto dentro di sé, su cui è già molto avanti la musica indiana.

— A parte la musica e naturalmente l'India e il pensiero orientale, che cosa pensi possa spingere la gente, qui in Italia, verso un modo nuovo di sentire, verso la sintonizzazione con queste "gocce del mare" o con quel SENSO che tu dici è nell'aria e nel cielo...

— Io penso che anche la musica e l'interesse per l'India, vengano secondi a qualcos'altro: la voglia di scambiare, di scambiarsi con gli altri. Finché la misura dello scambio è, per esempio, il sesso, allora lo scambio vive a questa dimensione; e se il sottofondo dello scambio è la libertà, allora essere insieme vuol dire vivere questa dimensione di libertà per poi conoscerla...

— Vedi suonare come uno scambio? C'era senz'altro qualcosa del genere a Ballabio oppure...

— Ci sono dei posti, voglio dire dei locali, che sono un punto di riferimento molto vago... cioè la gente va lì per trovarsi, parlare, trovare una ragazza... C'è molta gente che va in questi posti un po' per caso. In genere sono un po' tesi...

— Per questo tipo di tensione può andare piuttosto bene il rock, anche quello duro... Invece la tua musica...

— Spesso ci sono anche dei contrasti quando c'è questa tensione. Non come a un fiasco, ma dei contrasti, come un dire "non ce l'ho col tuo discorso, ma in questo momento mi scazza, perché non voglio concentrarmi ma frastornarmi e non pensare... Ma c'è anche un'altra fetta di gente, e questa si sa già che "risponde" e entra in sintonia... E questo dappertutto, in provincia, in piccoli posti. E il bello è che anche se questa fetta sono in meno, siccome però sono più giusti e più avanti, almeno naturalmente in queste cose, sono loro che prendono un sopravvento di vibrazioni, e si mettono a cantare anche loro e entrano in dinamica con l'altra gente quella scazzata o in polemica o in tensione... Come una sera al Tricheco, quando la gente mugugnava mentre dicevo delle cose sulla "pera rivoluzione", e poi però a un certo punto in tanti si sono messi a cantare Hare Krishna e a suonare coi cucchiai coi pezzetti di legno coi flauti con le voci, e gli altri restavano choccati, però anche coinvolti, ed era veramente molto bello...; Con questa fetta di gente viene molta voglia di comunicare anche dopo, fuori dal locale...

— E andare per le strade e suonare e parlare alla notte...

— MMM, continuare il trip insieme, scambiarsi...

— La musica come viaggio; Hare Krishna anche in provincia... E se nella vecchia Italia c'è anche questo pubblico meraviglioso, che cosa ne pensano i vecchi furbi? E chi suona "in pubblico"? Ti pare che ci siano dei complessi italiani, della gente che si sono messi a fare delle cose interessanti in questo nuovo senso?

— C'è tanta gente che suona nelle case, nelle strade, nei parchi: e questi sono nella nuova onda e nessuno magari gli ha mai insegnato a suonare e non hanno mai preso in mano una chitarra elettrica, e non hanno mai speso una lira per suonare. E questi sono molto giusti. Gli altri, quelli che suonano sui dischi, o alla TV, nei grossi locali, per le case discografiche e i managers, alla radio: beh, tra questi ce ne sono che negli ultimi tempi si sono dati un'immagine, come dire, un po' freak, un po' di musica di ricerca...

— Si potrebbero fare dei nomi...

— Certo; ma quello che voglio dire, è che le condizioni per fare questo "genere" di musica ci sono. Perché c'è il pubblico e perché non c'è bisogno di essere degli artisti: basta avere una grossa tecnica e seguire con attenzione tutte le cose studiare da Pink Floyd a Emerson Lake and Palmer e Miles Davis, eccetera; poi viene fuori qualcosa di tecnicamente raffinato e che suona come quella musica e soprattutto uno che è "in cammino" fa facilmente confusione e può scambiare questa musica per quella... Ma per capire la sincerità e il valore di queste cose bisogna vedere anche la vita che fanno questi gruppi. Per esempio, La Premiata Forneria Marconi, quando hanno finito uno "spettacolo", si tolgono gli abiti "hippy" e se ne mettono degli altri e vanno in pizzeria a mangiare carne... e in scena come fuori sono rigidi, tesi, non rilassati... e per questo hanno bisogno di vestiti rigidi e non riescono a esprimersi coi vestiti... devono travestirsi per imbrogliare il pubblico. Il fatto è che si trovano ad avere gli stessi interessi di quelli per cui lavorano: il trip commerciale ,i soldi, il successo... Gli manpo' sono arrivate sessanta persone a ascolca il riferimento psichedelico... Psichedelico: questa parola strano dove c'è dentro la cosa, la rivoluzione completa della coscienza, che una volta cominciata uno non può più interessarsi del successo e dei soldi.

A della gente che suona nei parchi e nelle spiagge e che volesse far arrivare il loro discorso musicale a più gente, cosa gli suggeriresti di fare? provare a servirsi delle case discografiche eccetera?

— Continuino a suonare nelle spiagge dice Eugenio Pezza — che è il partner al pianoforte di Rocchi nell'ultimissimo LP, LA NORMA DEL CIELO in corso di stampa —. Eugenio è stato in India recentemente. "C'è bisogno di gente che suoni nelle spiagge. Un giorno in India eravamo due a suonare in una piccola casa. E dopo un po' sono arrivate sessanta persone ad ascoltare...".

— E' il momento casomai di organizzare alternativamente la musica, con i dischi o con le cassette... Circuiti alternativi ripuliti dalle case discografiche e dai managers... Fare la musica giusta, non quella commerciale... E se non è possibile, suonare nelle spiagge... Il discorso importante è solo quello psichedelico, che è anche una pratica di vita...

Così Rocchi, uno come te, come chiunque, con gli stessi problemi. Adesso parte per l'India, con Terry, la bambina e il cane. Prende un volo charter (90.000 o giù di lì) e non sa quando torna. Il biglietto è di sola andata. La musica ha detto qualcosa negli ultimi anni in Italia, può darsi almeno negli spunti più riusciti, quando si fa evocativa, allusiva, invitante a una dimensione India vivibile anche stando qui. Claudio si è portato dietro una chitarra: suonerà, forse, nelle spiagge o nelle piccole case, o forse, da solo, troverà qualche passo nuovo in quella ricerca infinita oltre la struttura...

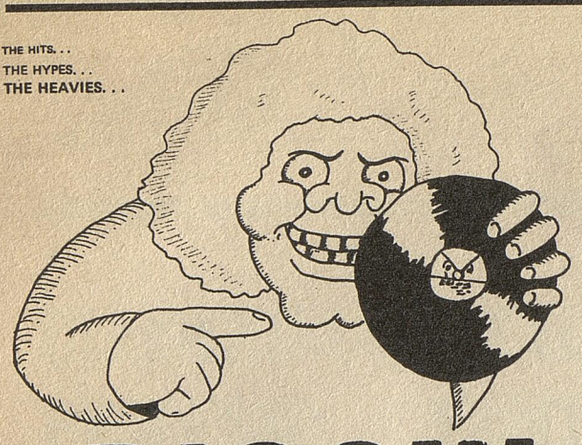
Vado in India

Il punto è che era mattina
E tu conosci il colore della mattina
E conosci quello che ti dà il volo di un uccello
Il colore della mattina
Stanno volando stanno cantando
Sono gli uccelli son benedetti
Respira l'aria vivi nel sole
Gioca il tuo gioco gioca all'amore
Le scarpe che ho sui piedi e la carne che mangi
Leggi nel cielo Ridi nell'acqua
Cercati in tutto trovati dentro
Cogli la frutta e mangiarlo
non uccidere la vita dell'albero che gli stà dietro
Quando giri il disco pensa a te stesso.

Noi che viviamo qui

ci chiediamo che cosa vuol dire
quando il senso è nell'acqua del mare
dove si specchiano uccelli e monti
noi ci riempiamo le case
di vetri e specchi
per darci un volto
quando il senso è nell'aria e nel cielo
che limita i monti e sostiene le ali
noi ci inventiamo la gioia
di avere dei figli in una famiglia
quando il senso è nell'erba dei prati
che è padre e figlia dell'erba accanto
noi ci inventiamo una fede
per giustificare una vita da uomo
quando il senso è nell'acqua
che il sole aiuta col caldo a tornare in cielo
noi che moriamo qui
ci chiediamo che cosa vuol dire
quando il senso è un'ape che muore
per dare lo spazio alla vita di un fiore

E' un canto inedito di C.R., che canta alla gente tutte le volte che suona, ma che non ha mai inciso o pubblicato. Per le case discografiche è poco commerciale.



DISCHI

JIMI HENDRIX - JIMI HENDRIX AT HIS BEST (SAGA PAN)

Facendo dei rapidi calcoli si fa presto a realizzare che il povero Jimi sta vendendo più dischi da morto, più di quanti ne abbia venduto da vivo. E' il solito triste discorso che vale per una gran quantità di jazzisti, e vale anche nel rock nel caso di Jimi Hendrix, Otis Redding, Janis Joplin e tanti altri. Chi per sbaglio, o volontariamente, possiede oggi una « lacca » (che è una matrice che si ottiene prima di arrivare al disco stampato definitivamente) di questi artisti ha fatto la sua fortuna. Ci sono anche altri che prendono un'altra strada; non hanno nel cassetto nessuna lacca, però siccome comprendono che sono sulla strada giusta per fare un mucchio di soldi, « inventano » registrazioni antiche, matrici dimenticate e preziose, imbustano il tutto alla meglio e lo infilano in una copertina il più delle volte bianca e senza nessuna scritta e realizzano un « bootleg ». Hanno anche dei clienti fissi, che sono poi i topi di discoteca, gli appassionati ad oltranza, quelli che siccome sono in possesso di tutto su quello o su quell'altro gruppo sono portati a comprare tutto. Il bello è che molte volte sanno benissimo di pigliare una fregatura colossale, ma si sentono quasi « costretti » a comprare lo stesso. E' piuttosto facile incontrare questi personaggi che albergano per dieci ore al giorno in cabina nelle discoteche specializzate e nei mercatini provvisti di « bootleg ».

Il preambolo serviva per questo « Jimi Hendrix at his best », disco effettivo ma non particolarmente interessante. Si tratta di nastri rubati e fatti uscire in un momento anche sbagliato, dato che da poco tempo è uscito « War heroes », ultimo LP « sicuro » di Hendrix. Mike Ephron è il responsabile del tutto. Affarista o culture? Decidete voi. Intanto posso dirvi che se siete in possesso dei dischi che veramente contano per quanto riguarda Hendrix potete benissimo fare a meno di questo. Mike Ephron parla lungamente della sua conoscenza con Jimi nell'autunno del 1964, spiega la faccenda dei nastri ed è anche l'autore di « She went to bed with my guitar », « Free thunder » e « Cave man bells », vale a dire i brani della prima facciata. In chiara evidenza hendrixiana la seconda parte, con « Strokin' a lady on each hip » e « Baby chicken strut », titoli dovuti interamente ad Hendrix, dove sfodera qualche zampata violenta e aggressiva degna dei tempi migliori, cioè del periodo 68-69, quando ad ogni nuova esecuzione ci si sentiva investiti da questo prorompente urto sonoro che ancora oggi non ha avuto seguito nel campo chitarristico.

BLOOD, SWEAT & TEARS NEW BLOOD (CBS)

Si sperava molto dai Blood, Sweat & Tears con la nuova formazione e soprattutto con la nuova « svolta »; specialmente dopo averli ascoltati nella tournée italiana del luglio scorso. Purtroppo credo che molte delle aspettative siano andate a male. La nuova formazione è composta da dieci elementi, tutti come al solito tecnicamente preparatissimi, provenienti da gruppi jazz e con alle spalle una solida esperienza come « session-men ». Mentre nella vecchia formazione quella di David Clayton-Thomas, o addirittura quella di Al Kooper, la freddezza che scaturiva dalle loro esecuzioni, veniva abilmente coperta e protetta da un gusto raffinato, da arangiamenti ineccepibili e tali da essere considerati tra i più lucidi degli ultimi dieci anni, oggi, in questa nuova veste non c'è proprio nulla che si possa coprire. Questo « nuovo sangue » dei Blood, Sweat & Tears sembra proprio non convincere, almeno nelle composizioni dovute ai componenti del gruppo stesso, mentre per quella sorta di esperienza che non guasta mai in simili occasioni, è più possibile ascoltarli in nuove interpretazioni di brani altrui, Hancock, Dylan, King, ecc. Consoliamoci con il loro primo e secondo LP, senz'altro fra i migliori della produzione statunitense, degni di rappresentare quel periodo storico, quando per la prima volta si parlò di pop-jazz, etichetta creata praticamente dopo aver ascoltato i primi due dischi dei Blood, Sweat & Tears.

DE DE LIND - IO NON SO DA DOVE VENGO E NON SO DOVE MAI ANDRÒ UOMO È IL NOME CHE MI HAN DATO (MERCURY)

Nuovo gruppo italiano alla prima esperienza discografica. E' proprio vero che siamo in un periodo in cui dobbiamo scegliere i gruppi italiani che ci interessano e che quindi dobbiamo seguire, da quelli che dobbiamo assolutamente rifiutare. Difficile farsi un'idea al primo concerto o al primo disco, molto difficile, dato che tutti, o quasi tutti, hanno le carte in regola per una simulazione perfetta. Una volta il tipico gruppo italiano era caratterizzato da un repertorio ripreso da quello inglese o americano (o tradotto o eseguito con parole inglesi inventate o inesistenti), da una strumentazione ridicola e certamente non professionale e da una dannata voglia di suonare a tutti i costi, proprio perché nessuno voleva farli suonare. Erano i tempi veri dei gruppi italiani. Oggi tutti hanno un'amplificazione e una strumentazione perfetta, con tanto di mellotron e di sintetizzatore (sembra siano sparite anche le cambiali che costringevano i gruppi a suonare nelle birrerie per le scadenze), le case discografiche, almeno inizialmente per vedere se è la volta buona per fare i soldoni, sono disposte a prendere in considerazione tutti, i manager-musicisti faliti affollano i camerini, di festival scadenti ce ne sono anche troppi, quindi tutto fila. Chiaramente tutti questi discorsi con la musica non hanno nulla a che vedere. Quindi è bene andarci piano con i soliti giudizi, o pregiudizi niiziali. I De De Lnd sono: Vito Paradiso (voce e chitarra), Matteo Vitolli (flauto, pianoforte, chitarra e percussioni), Gilberto Trama (flauto, sax, corno, organo e pianoforte), Eddy Lorigiola (basso) e Ricky Rebajoli (batteria, timpani e percussioni). I De De Lind riescono ad alternare atmosfere acustiche a pezzi più propriamente elettrificati, dove, probabilmente, emergono alla distanza, se non altro per la loro complessa strumentazione che maggiormente si presta per un sound ricco di maggior impatto di volume.

MELLOW CANDLE SWADDLING SONGS (DERAM)

Il grosso svantaggio delle nuove formazioni che si presentano direttamente con il loro primo long playing agli appassionati, è quello di correre il rischio di passare totalmente inosservati. Ed è quello che ci sembra sia il discorso per questa nuova e sconosciuta formazione. Infatti su di loro non è noto assolutamente nulla, e, siccome non è prevista una loro tournée in Italia, forse rimarrano conosciuti solo alla ristretta cerchia dei più avanzati e di quelli che sono sempre alla ricerca nel campo acustico. Si tratta di ottime esecuzioni di folk irlandese, dovute alla ricerca stilistica del quintetto, sensibile alla direzione che vede in prima linea gruppi folk anche elettrificati. Quando si parla di folk, o si tratta di titoli nuovi ma ripresi da quello che è il repertorio secolare e tradizionale di questa musica, o si tratta di brani completamente originali, pur conservando intatto lo spirito vitale. Nel caso dei Wellow Candle è valida la seconda ipotesi, dato che loro stessi sono gli autori dei pezzi contenuti in questo primo album.

JAMES GANG - PASSIN' THRU (PROBE)

Purtroppo per tutti noi qualcuno ha pensato bene di creare dei gruppi di serie A e dei gruppi di serie B, che devono sempre rimanere alle loro rispettive classificazioni non vanno bene, le rifiutiamo per principio e per pratica, inoltre crediamo che non esistano gruppi di serie A e gruppi di serie B, crediamo viceversa nella validità singola e collettiva, e cioè che qualsiasi gruppo « possa suonare bene o male », molto dipende dal momento e dalle circostanze. Quelli della James Gang sono sempre stati considerati un gruppo secondario e dal valore musicale assolutamente trascurabile. Sono invece un gruppo molto interessante per chi ama le sonorità semplici, e questo « Passin' thru » è veramente un bel lavoro, senz'altro più interessante dei vari dischi pubblicati in Italia dalla James Gang (anzi ve li ricordiamo perché sono reperibili e di ottima fattura; si tratta di « James Gang », « Live in concert » e « Thirds »). La James Gang è composta da: Roy Kenner (voce, percussioni e armonica), Domenic Troiano (chitarra), Jim Fox (organo e batteria) e Dale Peters (basso). Da notare che Kenner e Troiano sono gli autori dei testi e delle musiche contenute nell'album. Per un gruppo come questo l'unica cosa buona che si possa fare sarebbe quella di portarli in tournée per verificare il loro sound dal vivo e per la curiosità che susciterebbero nel pubblico. Anche questo è un discorso da fare: perché ci sono dei gruppi che in due o tre anni sono venuti in Italia un numero svariato di volte e altri non sono mai apparsi, pur essendo interessanti e noti per lo meno allo stesso livello? E' una domanda che giriamo direttamente a manager e organizzatori.

ALTERNATIVA DISCHI

Per coloro che sono stufi di aspettare che le case discografiche si decidano una volta per tutte a stampare o ad importare le edizioni originali dei dischi, per coloro che sono stufi di aspettare che l'amico si decida a spedirgli quel certo disco, per coloro che sono stufi di aspettare Natale o l'estate per andare a Londra per comprarsi una volta per tutte i dischi originali, per coloro che sono stufi di sentirsi dire che è ora di trovare soluzioni alternative senza sapere quali, dato che nessuno le trova, sugggeriamo un modo abbastanza economico per avere i dischi originali.

Scrivere alla Virgin Records 24 Oxford St., London, W. 1. Fra i dischi che potete chiedere:

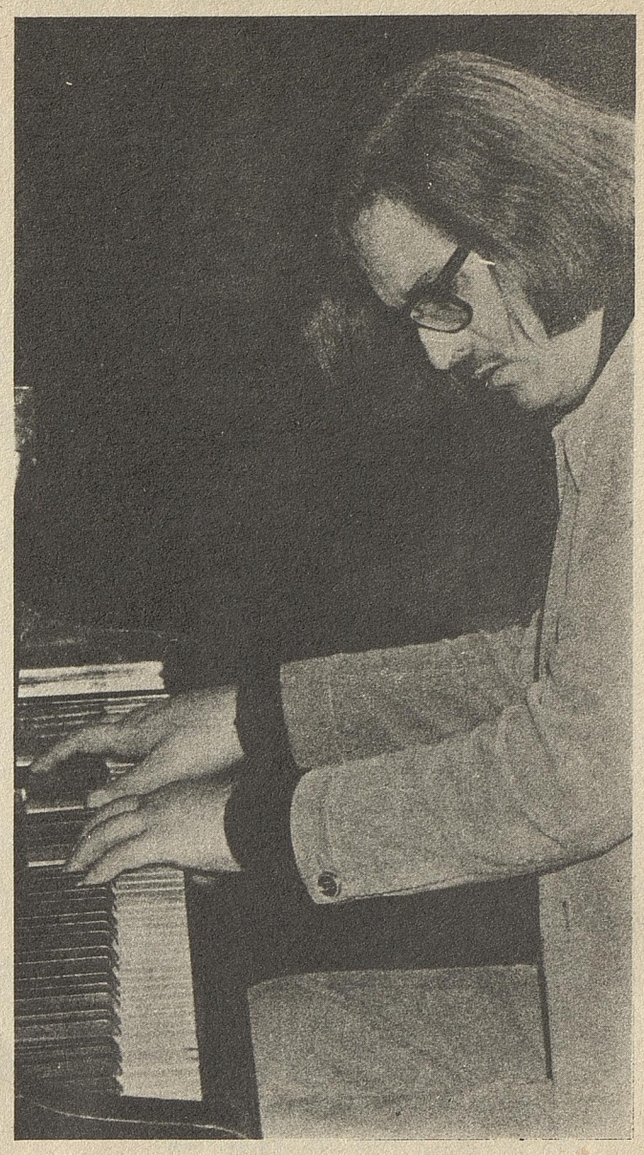
« Wolf City » (Amon Duul)
« Seventh sojourn » (Moody Blues)
« Hangman's » (Incredible String Band)
« Recyding the blues » (Taj Mahal)
« In the beginning » (Jimi Hendrix)
« Faces and places vol. 12 » (Jimi Hendrix)
« Plastic factory » (Captain Beefheart)
« Not till tomorrow » (Ralph Mc Tell)
« Rock 'n' roll » (Elvis Presley)
« Diamonds in the rough » (John Prine)

Maracujà

ARTIGIANATO SUDAMERICANO

ROMA - VIA DEI BANCHI NUOVI, 22

JAZZ

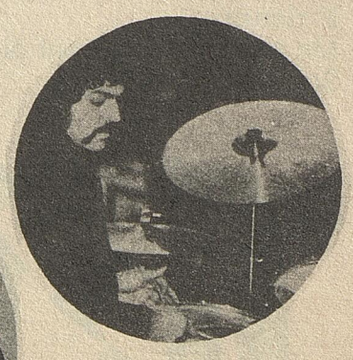


IL PREZZO BILL EVANS

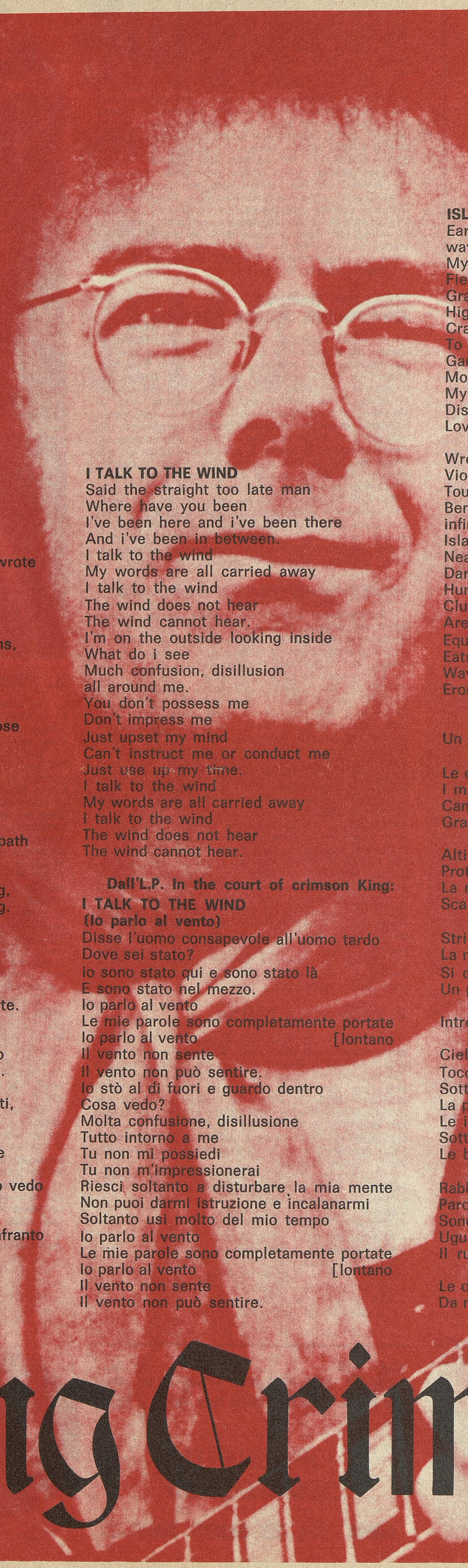
Lo scorso numero abbiamo parlato del jazz liberato di Bologna, del jazz delle gradinate a ottocentò lire, questa volta parliamo del jazz capitalista, del jazz del Piper, del jazz da duemilacinquecentolire a biglietto.

Bill Evans è un pianista fondamentale per la storia del jazz, massimo influenzatore delle più interessanti tastiere di oggi, Evans influenzò notevolmente Chick Corea, Keith Jarrett e il nostro Franco D'Andrea. Passato attraverso lo zen almeno dieci anni prima del suo boom internazionale, Evans si è presentato notevolmente cambiato nell'ultima esibizione italiana. Dal 22 al 26 novembre è stato al Jazz Power di Milano, una sola esibizione a Roma (doveva suonare al « Jazz Inn », nuovo locale jazz della capitale, ma poi è stato girato da Pepito Pignatelli al Piper) e un'esibizione al Teatro Comunale di Bologna. Erano con lui Eddie Gomez al basso e Marty Morrel alla batteria. Strumentista assolutamente strepitoso il primo, grinta e robustezza della perfetta ritmica, eccessivo e drummer da big band il secondo. Bill Evans è un pianista dalla linea melodica molto raffinata e sinuosa che si presta molto ad un pianismo docile ma impegnativo, un po' in contrapposizione allo stile pianistico « percussivo » che tanto seguito aveva nel periodo di maggior notorietà di Evans.

Il concerto e la musica tutto O.K.; un po' meno il posto e la gente. Si pagava 2.500 e la giustificazione era: « Evans costa troppo ». Dunque il troppo era 500 dollari, mentre due giorni dopo a Bologna Evans ne prendeva 1.500. In sala le solite persone che seguono concerti jazz da dieci-venti anni; giovani pochissimi. Chi fa questa politica si mette sullo stesso piano di quelli che poi vanno lamentandosi del poco seguito che il jazz riesce a conservare. E ti credo! A Bologna il jazz non aveva poco seguito perché il prezzo del biglietto era basso; sempre a Roma in locali che saltuariamente ospitano jazz a prezzi relativamente bassi come il Folkstudio e il Beat 72, c'è sempre gente che ascolta musicisti italiani facilmente reperibili. Il jazz è notoriamente povero, l'accoppiamento jazz-soldi fa quasi ridere, però quando si tratta di cavarci qualcosa si fa sempre in tempo. E per fortuna che Bill Evans suonava in un posto notoriamente « popolare » e in grado di ospitare molte persone, altrimenti quanto si sarebbe pagato il prezzo del biglietto per permettere di « rientrare nelle spese »?



Pagina a cura di Dario Salvatori



EPITAPH
The wall on which the prophets wrote
Is cracking at the seams.
Upon the instruments od death
The sunlight brightly gleams.
When every man is torn apart
With nighimares and with dreams,
Will no one lay the laurel wreath
As silence drowns the screams.
Between the iron gates of fate,
The seeds of time were sown,
And watered by the deeds of those
Who know and who are known;
Knowledge is a deadly friend
When no one sets the rules.
The fate of all mankind, i see
Is in the hands of fools.
Confusion will be my epitaph.
As i crawl a cracked and broken path
If we make it we can all sit back
and laugh.
But i fear tomorrow i'll be crying,
Yes i fear tomorrow i'll be crying.

EPITAPH
Il muro su cui i profeti scrissero
Stà crollando per le incrinature.
Sugli strumenti della morte
La luce del sole brilla allegramente.
Quando ogni uomo sarà strappato
Via dagli incubi e dai sogni,
Nessuno poserà la corona d'alloro
Mentre il silenzio coprirà le grida.
Fra i cancelli del fato,
I semi del tempo erano stati gettati,
E innaffiati dalle azioni di coloro
Che conoscono e sono conosciuti;
La conoscenza è un'amica mortale
Quando nessuno pone le regole.
Il fato di tutto il genere umano, io vedo
E' nelle mani di pazzi.
Confusione sarà il mio epitaffio.
Quando striscerò su un sentiero infranto
Se faremo ciò potremo sederci
E ridere.
Ma temo che domani piangerò,
Sì, domani piangerò.

I TALK TO THE WIND
Said the straight too late man
Where have you been
I've been here and i've been there
And i've been in between.
I talk to the wind
My words are all carried away
I talk to the wind
The wind does not hear
The wind cannot hear.
I'm on the outside looking inside
What do i see
Much confusion, disillusion
all around me.
You don't possess me
Don't impress me
Just upset my mind
Can't instruct me or conduct me
Just use up my time.
I talk to the wind
My words are all carried away
I talk to the wind
The wind does not hear
The wind cannot hear.

Dall'L.P. In the court of crimson King:

I TALK TO THE WIND
(Io parlo al vento)
Disse l'uomo consapevole all'uomo tardo
Dove sei stato?
Io sono stato qui e sono stato là
E sono stato nel mezzo.
Io parlo al vento
Le mie parole sono completamente portate
Io parlo al vento [lontano
Il vento non sente
Il vento non può sentire.
Io stò al di fuori e guardo dentro
Cosa vedo?
Molta confusione, disillusione
Tutto intorno a me
Tu non mi possiedi
Tu non m'impressionerai
Riesci soltanto a disturbare la mia mente
Non puoi darmi istruzione e incalanarmi
Soltanto usi molto del mio tempo
Io parlo al vento
Le mie parole sono completamente portate
Io parlo al vento [lontano
Il vento non sente
Il vento non può sentire.

ISLANDS
Earth stream and tree encircled by sea
waves sweep the sand from my island.
My sunsets fade.
Fields and glade wait only for rain
Grain after grain love erodes my
High weathered walls which fend off the
Cradle the wind [tide
To my island.
Gaunt granite climbs where gulls wheel and
Mourfully cry o'er my islands. [glide
My dawn bride's veil, damp and pale,
Dissolves in the sun.
Love's web is spun —— cats prowl, mice
[run
Wreathe snach hand briars where owls
Violet skies [know my eyes.
Touch my islands, touch me.
Beneath the wind turned wave
infinite peace
Island join hands
Neath heaven's sea.
Dark harbour quays like fingers of stone
Hungrily reach from my island.
Clutch sailor's word —— pearls and
Are strewn on my shore. [gourds
Equal il love, bound in circles.
Eatr stream and tree return to the sea
Waves sweep the sand from my island?
Erom me.

ISLANDS
Un ruscello tra la terra ed un albero cir-
[condato dal mare
Le onde spazzano la sabbia dalla mia isola.
I miei tramonti si dissolvono.
Campi e radura aspettano solo la pioggia
Granello dopo granello l'amore consuma i
[miei
Alti e tempestati muri che parano la marea
Proteggono dal vento
La mia isola.
Scarne salite di granito dove gabbiani ruo-
[tano e planano
Stridono tristemente sopra la mia isola.
La mia alba, velo di sposa, umida e pallida,
Si dissolve nel sole.
Un pizzo d'amoreè tessuto per gatti in cer-
[ca di preda, topi corrono
Intrecciano rovi sverginati a mano dove i
[gufi conoscono i miei occhi.
Cieli viola
Toccano la mia isola, toccano me.
Sotto l'onda rivoltata dal vento
La pace infinita
Le isole si uniscono con le mani
Sotto il mare del paradiso.
Le banchine di un porto oscuro come dita
[di pietra
Rabbiosamente si allontani dalla mia isola.
Parole afferrate di marinaio perle e zucche
Sono sparse sulla mia spiaggia.
Uguale in amore, unita in cerchi.
Il ruscello tra la terra e l'albero torna al
[mare
Le onde spazzano la sabbia dalla mia isola,
Da me.

King Crimson

LAVORI IN CORSO

Neil Young ha terminato il suo film autobiografico « Journey Through the Past ». La colonna sonora includerà una nuova canzone di Neil, qualche brano di CSN&Y e registrazioni mai pubblicate dei Buffalo Springfield.

Nuovo album di Joni Mictell, che uscirà fra poche settimane, intitolato « For the roses » ... A gennaio uscirà il nuovo album di Eric Clapton ... Il famoso Fillmore East di New York è stato acquistato da Dick Morgenstern che l'ha ribattezzato New Village East ... Nuovo album « live » di Lee Micheals ... Un LP di Skip Battin dei Byrds ... « Friends from the beginning » è il titolo dell'album prodotto da Little Richard nel 1964 con Jimi Hendrix ... Mick Jagger sarà Bill the Kid nel film di Michael Mc Clure tratto dalla commedia erotica dello stesso McClure « The Beard » ... Un album da solo di Greg Allman in cui suona batteria, basso, chitarra e piano ... Stills-Manassas hanno inciso un nuovo album che sarà preceduto da un 45 giri « Down the line » ...

Johnny & Clyde

J. Edgar Hoover ha lasciato la sua intera eredità di $ 551. 500 al suo « fidanzato » e collega FBI Clyde Tolson. Incidentalmente, quel misogino di Hoover, oltre a quel vagone di dollari, ha lasciato al suo « vedovo » due cani.

La moglie di David Bowie Angela e suo figlio Zowie hanno abbandonato il gruppo di Bowie, attualmente in tour in Amerika, e sono ritornati in Inghilterra. Prima della separazione, Angela è stata notata al Carneige Hall di New York mentre tastava una ragazza vogliosa, nel frattempo sul palcoscenico il marito si prodigava alacremente a tastare il chitarrista del gruppo. In Inghilterra, prima del tour americano, l'esuberante Angela ha provato a staccare una poppa alla scrittrice rock Lilian Roxon. Almeno ciò è quanto la Roxon (autrice della Rock Encyclopedia) ha riferito su Warhol's Interview.

Il nuovo album di Allen Ginsberg, inciso nel dicembre 71 a New York, è pronto. Il titolo è Holy Soul Jelly Roll e include la partecipazione di Dylan, Happy Traum e David Amram.

Dylan & Traum partecipano vocalmente a « Goin' to San Diego », e riappaiono dietro Ginsberg nel pezzo di William Blake « Nurse's Song ». Poi Dylan suona chitarra, piano e organo in « September on Jessore Road », una lunga canzone che Allen inizialmente aveva deciso di orchestrare con un quartetto d'archi. Nelle note di copertina dell'album (etichetta Apple) non comparirà il nome di Dylan; la sua partecipazione sarà accreditata a uno dei numerosi nomi che Dylan ha suggerito a Ginsberg.

Nuovo gruppo per Miles Davis: al sax soprano Carlos Garett, alla batteria Al Foster, alle tastiere e synthesizer c'è Cedric Lawson e completa la sezione ritmica l'ex bassista di Steve Wonder Micheal Henderson, unico superstite del precedente gruppo Reggie Lucas alla chitarra, Bala Krishna al sarod, Roy Badal alle tablas e Jim Mtume alle congas. Il nuovissimo gruppo di Miles ha già inciso ed il risultato è l'album « On the corner ».

Il prossimo album dei Grateful Dead, registrato in Europa, è « Overseas ». Un LP triplo il cui titolo più appropriato dovrebbe essere « In Europa a $ 5.000 al giorno .. $ ... $ ... ».

Fug Ed Sanders ha pronto un nuovo album « Bear cans on the moon ». E' accompagnato dal suo gruppo Hemptotones e contiene « Albion Crags » di William Blake e « Henry Kissinger »: una canzone dalle parole molto semplici: « Mi chiamo Henry Kissinger e ho un appuntamento con Jill St. John... Sono molto spiritoso. Laos, ha ha; Cambogia, ha ha ha; Pakistan, ha ha ha; Vietnam, ha ha ha; Nixon per altri 4 anni, ha ha ha ha.. ».

The Band ha registrato la colonna sonora del film Shephard ..$$.. Pink Floyd stanno terminando il loro nono album « Enclipse » negli studi londinesi di Abbey Road ..$$.. Art Garfunkel sta registrando un album a New York con l'aiuto di Larry Knechtel (dei Bread), Hal Blaine e Joe Osborne ..$$.. Spirit hanno perduto l'ultimo originale membro del batterista Ed Cassidy; che ha formato un nuovo gruppo con Randy California « Captain Kopter and the twirly birds » ..$$.. Il chitarrista Joel Scott Hill ha abbandonato i Canned Heat; l'ha sostituito Jaime Shane ..$$.. David Freiberg, ex bassista dei Quicksilver Service, si è unito con i Jefferson Airplane come vocalista ..$$.. Un altro Byrd è volato: dopo il batterista Gene Parsons anche il chitarrista Clarence White ha lasciato il gruppo. Nel frattempo Roger McGuinn e Skip Battin con l'aiuto di Chris Etheridge e Bruce Johston (ex-Beach Boys) stanno terminando un nuovo album ..$$..

ROBERTO E TINA

NOTIZIE ROCK

Tutti quelli che hanno più di venticinque anni se lo ricordano il primo incontro con la musica: do-re-mi-fa-sol e Fratelli d'Italia, gli allucinanti intervalli tutti insieme per le LEZIONI DI CANTO. « Paese Sera » (A. Maria Giuntani) dedica un servizio all'ignorato problemino, prendendo spunto da un corso di aggiornamento per maestri elementari organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Che si insegna oltre all'inno nazionale? E' presto detto: le sottocanzoncine dello zecchino d'Oro, « Va Pensiero », Rataplan (Senza tromba né trombon/ci sentiam dei Napoleon/Rataplan plan plan) e « mente sana in corpo sano »: Sotto l'italo suol/cresce florida la gioventù/e di mente e di cuor/ricca d'ogni sublime virtù. Bambini, non fatevi fregare, chiedete i Beatles picchiate la maestra che fa Rataplan!
con il risultato che quando si parla di tutte queste belCARISSIMI,

ROLLING STONES GIAMMAICANI

I Rolling Stones sono sempre « on stage ». In fatto di registrazioni sono veramente avanti a tutti. Usarono il loro Studio Mobile, ed oggi tutti lo vogliono affittare, lo desiderano e aspirano a quello studio come il massimo della perfezione tecnica viaggiante.

Ora i Rolling sono a Kingston, proprio in Jamaica, dove intendono registrare tutto il loro prossimo LP.

Naturalmente nel loro caso è giusto parlare di « live », dato che hanno messo il posto in trambusto sonoro. Marshall Chess della Rolling Stones Records ha provveduto a prenotare per loro un intero albergo di trentatré stanze, per i cinque musicisti e per il loro numeroso entourage composto da 26 persone, fra mogli, amanti, bambini e accompagnatori.

Un giorno o l'altro scriveremo sulle tribù viaggianti delle rock-stars.

VISTI GLI AMAZING BLONDEL

La recente esibizione degli Amazing Blondel permette di dire due cose: la musica del Movement non è sempre, necessariamente l'hard rock; attenzione ai gruppi più seriosi, sono quelli più interessanti dal nostro punto di vista. Storicamente l'hard rock è stato molto importante per il Moviment; certi concerti, certi festival, gruppi fortemente amplificati si prestavano per aiuti vari, oggi è diverso. Non è questo un elogio funebre per l'hard rock, che ci piace sempre se suonato bene e canonicamente, anche perché rimane l'ideale per mandare su di giri svariate migliaia di persone contemporaneamente, soltanto ascoltiamo con una visione particolare anche quello che non è hard rock. Gli Amazing Blondel per esempio. A Roma successo strepitoso, pubblico in perfette condizioni mentali come non mai, e musica buona (peccato che eravamo al Piper). Tre bis non sono bastati per gli appassionati corsi in massa ad ascoltare il trio. John Gladwyn, Terence Alan Winwott e Edward Baird hanno oferto sound acustico con i loro soliti particolari strumenti musicali e ideologici. Quando parlavo dei gruppi seriosi che molto spesso per una serie di ragioni diventano i « nostri » gruppi, alludevo proprio alla loro proposta. Gli Amazing Blondel non sono gli alfieri dell'« Elizabethan sound », primo perché l'« Elizabethan sound » non esiste, e poi perché, fra le altre cose, sono amabilmente blasfemi quando suonano pregiatissimi liuti e costosi harmonium ruttando in continuazione al microfono e poi chiedendo scusa. Basta col dire no alle etichette per inventarne altre venti nello stesso discorso. Certa gente costruisce discorsi storici, parla di modelli di ispirazione, di linea gotica, di modelli mediterranei, di istrionismo formale con l risultato che quando si parla di tutte queste belle cose a quelli che dovrebbero aver partorito tutti questi valori ci si sente rispondere: « Wow ».

DARIO SALVATORI

DARIO SALVATORI

MARCELLO MAIORANI

INCREDIBLE

STRINGBAND

Napoli

Loro ultimo giorno di una tourné italiana andata così così. Spettacolo della sera. Dopo esser impazziti per trovare il Teatro Mediterraneo (sempre dritti, poi a destra, poi a sinistra, poi a Fuorigrotta a destra), arriviamo al loro primo pezzo.

Manca la donna, che da forza trainante, spesso, del gruppo. Sala quasi piena, un 1500. Il Mediterraneo ne tiene 2000. Il Carletto Silvestro fa gli onori di casa. Il pubblico sono 2-300 aficionados, più gli altri, un pò sul caciarone.

Loro sono « incredibile » davvero. Tutti suonano tutto. Sono versatili, sottili, a volte dolcissimi. Però manca loro qualcosa, forse la grinta, forse la voglia di fare spettacolo. Iu pubblico gli vuol bene, e li applaude, pezzo per pezzo. Quando fanno un pezzo scozzese, qualche decina di ragazzi si mette a ballare la tarantella. Uno di loro si veste da donna, da coccodrillo, facendo da contrappunto ironico alle canzoni. E' bravo, ma accentua il feeling di anni 50, siamo un può fuori dal tempo. Fanno un due ore, non più, e tutto finisce senza deliri.

Nei camerini, dopo, ci dicono che sono reduci da una lunga tourné americana, che gli piace molto l'Italia (Venezia!), che gli spiace di non riuscire a comunicare più direttamente con il pubblico. Hanno scelto pezzi strumentali soprattutto, per l'Italia. Sono, è giusto dirlo, molto, molto bravi, nel senso classico del termine.

Scopriramo che a Napoli s'è appena aperto un centro che è quasi un centro di controcultura (Play Studio-Vico Vasto a Chiaia 29-B vicino a Via dei Mille).

Maurizio Salvadori, che ha organizzato la tourné, dice che è stanco, spezzato di fatica, e che non porta più niente sino a Gennaio. Gli consiglio di prendersi un charter e andare a Katmandu per una settimana. E' l'ideale per rock managers.
Torniamo a Roma con la nebbia.

A. Q.

ESISTE LA COMUNE PERFETTA?

WOLD'S PEOPLE SERVICE IN BELGIO

DA BRUXELLES A GAND: A DIECI CHILOMETRI UNA GRANDE COMUNE DI GENTE DA TUTTO IL MONDO

Antonio è un ragazzo brasiliano, dipinge, lavora le pelli, è un ottimo cuoco macrobiotico, molto creativo. Vive con Silvia, italiana, quasi laureata in filosofia. Hanno passato l'estate in giro per l'Europa e sono capitati, in Belgio in un posto che loro dicono eccezionale.

— Una comune, una comune che funziona, senza paranoie una cosa spettacolosa... molto efficente. Sì, in campagna fuori dal mondo, ma è a dieci chilometri da Gand e sembra un paradiso. Non ho tempo per scriverci un pezzo, ma ti posso parlare e darti tutte le informazioni che servono... —

Niente da fare: questa meravigliosa gente ha in testa delle splendide cose ma non si riesce a farli scrivere. E allora mi precipito da loro, nella loro comune milanese, necessariamente meno paradisiaca ma piuttosto ordinata e simpatica.

— Dunque... prima, dìciamo quarant'anni fa, c'era un pittore belga, Edgar Gevaert, grande innamorato della natura e comprò qualche ettaro di terra povera, sabbiosa, vicino a un villaggio (St. Martens Latem) dove i contadini più poveri crescevano riso e patate. Questo pittore piantò alberi e lavorò per rendere la terra fertile, mise su un allevamento di pecore, galline e anatre.

« Era una vita piena di pace con un'illusione di pace tra le due grandi guerre » racconta Marie Gevaert, la figlia del pittore che attualmente dirige questa famosa comunità fattoria. « Non avevamo bisogno di giocattoli: c'erano milioni di farfalle e di uccelli. Tutti i bambini imparavano a mungere le mucche e mio padre faceva molti quadri ».

— Con la guerra il vecchio Edgar, che tutti conoscevano per le sue idee politiche dovette lasciare il Belgio. Quando tornarono fece un grosso lavoro contro il militarismo e organizzò una specie di Parlamento Mondiale dei Popoli. Così sentì parlare di Oshawa, il pioniere della macrobiotica.

« Oshawa venne in Belgio quando mio padre si ammalò « racconta ancora Marie Gevaert. Era malato di cuore. Oshawa mi disse « Tuo padre ha sei mesi di vita. Ma fate questo tentativo: niente alcool, niente zucchero, niente frutta, niente caffè. Io gli faccio mangiare riso. In pochissimo tempo stava benissimo.

La gente del villaggio che aveva un sacco di malanni, reumatismi, ulcere, cominciò a venire da noi e con le nostre diete guariva prestissimo. Il pasticciere che aveva l'ulcera, fu curato con una dieta che includeva del pane preparato con un forno riscaldato a legna. Guarì subito, chiuse la pasticceria e divenne ricco confezionando ottime qualità di pane. »

— Questa donna — dice Antonio è diventata una grande terapeuta, adoprando le diete macrobiotiche e anche certi estratti dai fiori. Da qualche anno dopo la morte del padre ha trasformato la fattoria in una comunità aperta a giovani di tutto il mondo. Il principale obiettivo è lo sviluppo del sentimento di fratellanza e l'ecologia come scoperta della natura.

— Come funziona in pratica la cosa?

— Noi siamo stati lì tre settimane un mese; ci siamo trovati molto bene, la gente era molto su.

— La casa: percorrere questa casa dice moltissimo sullo spirito della faccenda. E' piuttosto grande, a due piani, una casa di campagna. C'è la cucina: sarebbe di Marie e della sua famiglia, ma la mattina ci trovi tutti che fanno colazione: breakfast e merenda sono offerti e preparati dalla nonna, la madre di Marie. C'è una stanza molto grande, lunga, non ha finestre, una grande vetrata, moltissima luce: qui si disegna, si legge (ognuno che passa lascia in regalo libri eccezionali, anche rarissimi), si scrive, c'è un tavolo per lavori grafici, in ogni stanza si incontra uno strumento, una chitarra, un flauto... Subito vicino c'è un laboratorio fotografico. Ci sono delle camere per dormire: i letti si spostano da una camera all'altra, quelli grandi per due che vogliono dormire insieme, è tutto molto libero. In fondo a un'ala della casa c'è un laboratorio artigianale con falegnameria, ferramenta, pelleria... Ancora più in là c'è un « tempio »: è un grande locale coi muri bianchi come casette di Ibiza, il tetto di ardesia scura come tutti i tetti dell'Europa del Nord e in alto finestrine, quasi feritoie con vetri colorati.

— E' il luogo del silenzio: non ci sono oggetti, solo dei cuscini; nessun rumore; le attività i lavori non si fanno qui. Qui pace, meditazione.

— Nella casa c'è molto andirivieni; nessuno ha una « camera sua »; i mobili sono di tutti i tipi: molti antichi, della vecchia famiglia, altri usati di diversi stili, altri costruiti da gente che è passata. Chi passa, se sente il bisogno di una cosa, semplicemente la fa; uno si è costruito addirittura una piccola casetta poco distante dall'edificio. Per queste cose non manca niente; non c'è bisogno di andare a comprare in città chiodi, viti, attrezzi, materiali, dal martello alle medicine è tutto ordinatamente sistemato in ripostigli armadi stanze laboratori. —

Tutto questo comincia a far sballare chi, come me, ha vissuto comuni dove c'era sempre troppa gente e troppa poca, o poco spazio, e chi suonava il campanello poteva sempre essere la polizia, e poi arrivava quello con la siringa in mano che diceva trionfante « Sono stato bravo, il fix l'ho fatto sulle scale, così sono entrato qui senza roba, non ho niente eh controllate. »

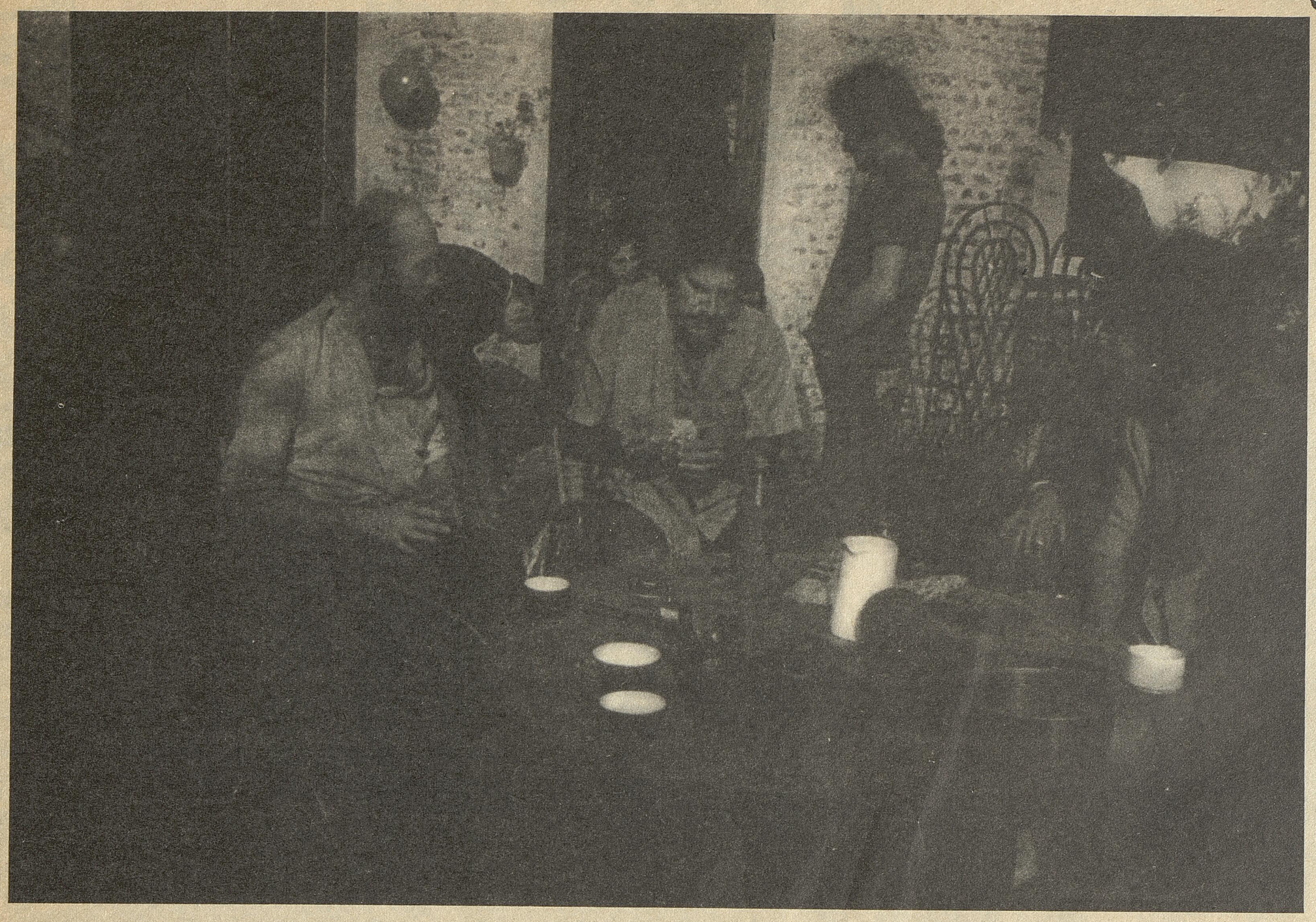
Il tempio, i laboratori, le stanze mobili, la cucina con la nonna, lo spirito di un vecchio fondatore pacifista, libertario, e naturista... Ma è solo l'inizio.

— A mangiare si va in un ristorante che appartiene alla comunità ed è aperto anche ai visitatori esterni. (Alice's sestanzant?) Ci sono dei grandi mobili molto alti con scomparti dove si mette tutto dalle scodelle ai cucchiai, pile di piatti pentoloni padelle. Non hanno porticine di chiusura come le credenze, sono aperti, perché c'è molta circolazione di gente e una cosa dopo lavata sta lì al massimo qualche ora per essere usata di nuovo. Sono tavoli e sedie molto semplici, tutto in legno. Chi sta nella comunità non paga, chi utilizza un piatto se lo lava da solo e lo rimette a posto lui stesso. Appena finito di mangiare uno si lava il piatto e naturalmente i rubinetti eccetera sono organizzatissimi che non ci sono code e tutto funziona. Il ristorante è anche una sala comune per stare insieme parlare e conoscersi. Fumare? beh, certo si fuma, molti fumano, non eccessivamente e fa parte del ritmo di vita, senza sballi. Anche il caffè e queste cose si fanno a turno senza problemi. Nel retro del ristorante c'è un ripostiglio pieno di roba da mangiare, anche prodotti che si può fare a meno di cuocere e a qualunque ora del giorno uno può andare lì e mangiare. C'è musica, anche dischi, appunto chi passa lascia sempre qualcosa...

— Che senso ha quest'oasi di perfezione?

— Ma certo, uno come noi arriva lì vede tutta questa roba, e dice dio cane pensa a tutte le situazioni di merda e questi qui stanno bene da dio, e così cosa cazzo cambia? ma non è così. Tutta la faccenda è come una super-università di specializzazione. La gente si ferma qualche settimana, impara e porta a casa. E' una esperienza indispensabile. Si va lì e si torna con migliaia di idee per fare le cose veramente bene anche da noi.

Mi viene voglia di fare uno schema, un elenco delle cose, dei problemi risolti.



COME FUNZIONA

ECONOMIA — La comunità produce cibi organici, non contaminati da insetticidi, diserbanti, e fregnacce batteriologiche. Producono cibi e li vendono. Dove? Primo, in un negozio che sta sul limitare del terreno, accanto alla porta d'entrata del ristorante, quella per gli « esterni ».. Poi, lo vendono nelle città.

DISTRIBUZIONE PRODOTTI — Ci sono due automobili fisse. A Gand c'è un negozio macrobiotico con gestione alternativa. Poi c'è un grande distributore di cibi importanti. La roba viene portata in questi due negozi, ma c'è gente che viene anche dall'estero per comprare questi cibi puri. Il posto è sulla grande strada Londra-Amsterdam-India, e passano freaks col camioncino che si fanno una scorta a poco prezzo che gli basta fino in Nepal. Silvia s'è presa uno scatolone che gli è bastato per un mese in Grecia: si prende cibo che non c'è bisogno di cuocere (dal pane ai barattoli di salse).

RITMO DI VITA — Chi vive qui, anche per poche settimane, entra subito nel trip di campagna: che vuol dire adoperare il giorno per lavorare perché c'è la luce nei campi e negli orti. Chi vive qui lavora e mi assicurano che non c'è nessuno che non lavora. Si segue il ritmo della natura e naturalmente finisce che si sta più insieme: si dorme insieme ci si sveglia insieme si mangia insieme.

FABBRICA — Incredibile, ma sono così organizzati che per certe lavorazioni dei cibi hanno messo su una fabbrica. Il pane si fa qui, è un pane specialissimo che basta una fetta per stare sazi, viene fatto con una macina di pietra, perché non bisogna usare gli strumenti di metallo che lo renderebbero inquinato. Poi ci sono pure le macchine moderne, queste sì efficientissime, per inscatolare e insaccare e confezionare.

SPAZZATURA — Ci sono tre bidoni di spazzatura: in uno vanno i rifiuti della cucina, che diventano cibo per animali; nell'altro la roba come la carta, le foglie, ecc. che marcisce e diventa materiale da concime; nel terzo altri rifiuti che diventano cibo per altri animali ancora.

ANIMALI — C'è una sola mucca che fa quindici litri di latte al giorno che bastano. Ma ci sono galline, anatre, tacchini ecc., che fanno le uova.

TIPO DI GENTE — Quando c'eravamo noi, ce n'erano di venti paesi diversi, dal Galles all'Argentina. Quasi tutti avevano già fatto grosse esperienze di comuni. La gente era di un livello molto su.

FREAKS SBALLATI — Non ce ne sono. Qui s'è già fatto il grosso dell'esperienza psichedelica, non c'è più nessuna ansia di sbattersi con le droghe. Siringhe non se ne vedono. Si fa qualche trip, ma da parte di persone ormai molto avanti, molto impostate: non c'è possibilità di flippaggi sballati. Manca anche il tipo che conosciamo del freak stravaccone, che non fa un cazzo, e mette un'aria di continuo « porco dio e qui e là », casinista e rompicoglioni. Questi sono sempre creatori e tranquilli, anche quelli giovanissimi.

RAPPORTI CON POLIZIA — « Una volta mi sono trovata in giro a Gand senza documenti e mi hanno fermata. Ho detto che abitavo a quella comunità e allora i poliziotti sono diventati subito rispettosi e mi hanno trattato benissimo e mi hanno accompagnato alla fattoria perché gli facessi vedere i documenti e si sono tenuti al di fuori dei confini e se ne sono andati con gentili scuse. La fattoria si è costruita una grossa credibilità. Tutto il Belgio sa delle attività di produzione di cibi organici stimatissimi in tutto il mondo (LIMA foods), e distinte famigliole frequentano il ristorante e fanno acquisti al negozio. Dentro al ristorante c'è un cartello « qui non si adoprano droghe ». Mancano tutti i caratteri tradizionalmente attribuiti agli hippies: disordine, sporcizia, un certo tipo di promiscuità, apatia. La TV belga ha dedicato dei servizi.

CRISI ECONOMICHE — Il problema più grosso è dato dal numero delle persone. Con venti si va molto bene ma con quaranta nascono problemi insormontabili. A parte l'impossibilità di nutrirsi tutti, c'è proprio un problema di sovraffollamento e di impossibilità a organizzare il lavoro.

CONTROMEDICINA

Dice Marie Gevaert, cuoca, guru, e curatrice: « La cosa più importante che si può fare è di spiegare alle masse il significato della malattia. La malattia è una funzione dello squilibrio. Per ristabilire la salute dobbiamo ristabilire l'equilibrio. Quando ero bambina e ci si ammalava questo voleva dire prima di tutto, non andare a scuola, ma subito dopo che non bisogna mangiare niente. Si diventava magri, ma come si stava bene per tutto il resto dell'anno! Avevamo ristabilito l'equilibrio. Adesso quando i bambini si ammalano, gli danno antibiotici, in due giorni sono di nuovo a scuola, ma pallid, icon le pulsazioni veloci, le loro condizioni generali sono peggio di prima. Si ammalano ancora. Dobbiamo rapidamente insegnare alle masse il significato della malattia, dargli da mangiare abbastanza bene per stare fuori dagli ospedali. Il cibo moderno è sbagliato, ma la vera catastrofe sono le medicine moderne. Gli ospedali di oggi sono campi di sterminio...

FUTURO DELLA MACROBIOTICA — La terra il cielo e l'acqua sono inquinati... Ma nello stesso tempo vediamo la rinascenza spirituale, l'abbondanza di una letteratura e di un pensiero sempre più alto. I giovani che tornano alla natura, che vanno nelle fattorie, e godono la gioia dei bambini macrobiotici, e salutano i bambini come la più grande meraviglia, l'apparizione di Dio.

C'è un medico inglese con cui abbiamo lavorato, un cardiologo famoso che ha abbandonato la professione ufficiale per cercare nuove vie di medicina. I suoi continuatori trovarono l'energia orgonica.

ENERGIA ORGONICA — Quali sono le leggi dell'energia orgonica, l'energia apparentemente invisibile, che Reich intuì essere la stessa descritta dagli indiani (prana) dai pellirossa (il grande spirito) da Mesmer (il magnetismo degli animali)? Eccole: 1) il materiale organico attrae e raccoglie l'orgone; 2) i materiali inorganici o metallici lo attraggono, poi lo respingono; 3) la vita si conserva e nasce da un continuo flusso di questa energia; se il flusso è bloccato, comincia la disintergrazione e la malattia del tessuto vivente. La crema di riso e le diete sono l'equivalente di quella macchina organica con cui Wilhelm Reich progettava di guarire anche il cancro.

Indirizzo:
WORLD'S PEOPLE SERVICE
Kapitteldreef 47ª
9830 ST. Martens Latem
Belgio

PER UNA FATTORIA IN IRLANDA

Caro Amico,

noi pensiamo che i problemi della nostra civiltà siano inerenti alla vita urbana, poiché l'uomo vi è alienato dalla propria natura e dalla natura tout court. Noi abbiamo dimostrato con la pratica che in una piccola comunità campestre possono crearsi un nuovo equilibrio e una nuova armonia, attraverso una filosofia unitaria basata sulla solidarietà con la natura e lo sviluppo organico.

Il successo è stato tale, che rischiamo di arrivare ben presto ad uno stato di sovrappopolazione ecologica.

Sono molti quelli che desiderano lasciare la città e partecipare direttamente alla gioiosa rivoluzione ecologica. Ma solo pochi privilegiati possono procurarsi una fattoria, e spesso anche per essi si tratta solo di una residenza secondaria in cui il contatto con la natura avviene per la mediazione di strumenti meccanici o di prodotti chimici.

Bisogna dunque aiutare coloro che sentono la vocazione e la necessità di un nuovo legame e di una nuova alleanza con la natura.

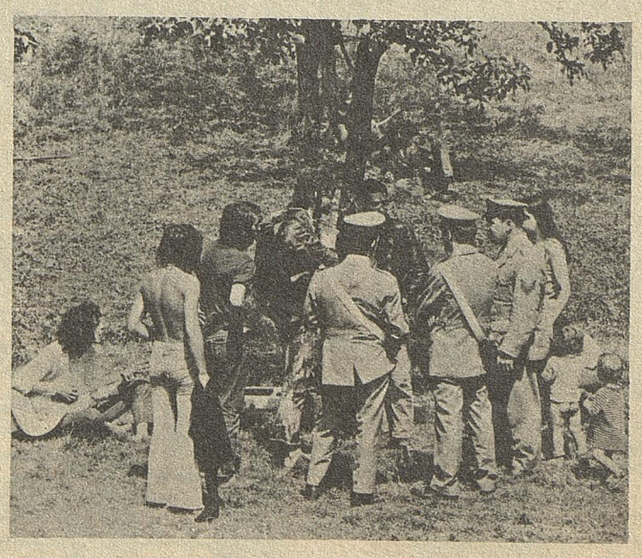
Quest'anno abbiamo il progetto di creare una fattoria ecologica in Irlanda. La terra là non è troppo cara, e i dintorni sono relativamente liberi da polluzione.

Ci occorrono circa 120.000 franchi belgi per cominciare.

Potrete partecipare alla realizzazione di questo progetto:

1) divenendo membro dell'associazione;

2) versando secondo i vostri mezzi una partecipazione al FONDO PER UN FATTORIA IN IRLANDA (IRISH FARM FUND c/° GENERALE BANKMAATSCHAPPIJ n. 290/0315.496/73).



UNA COMUNE ITALIANA
OVADA (PIEMONTE)
1971

NEL PROSSIMO NUMERO DI FALLO!

ROLLING STONES:
KEITH RICHARD INSEGUITO DALL'INTERPOL

ISOLA DI BALI: MEGLIO DELL'INDIA?
ultimo paradiso hippie

MANUALE DI SOPRAVIVENZA IN ITALIA

POSTER

LEGGETE IN EDICOLA

lire 100

SOUND FLASH!

•••••SETTIMANALE MUSICALE

ANNO SECONDO - 1 GENNAIO 73 / NR7 - NUOVA SERIE

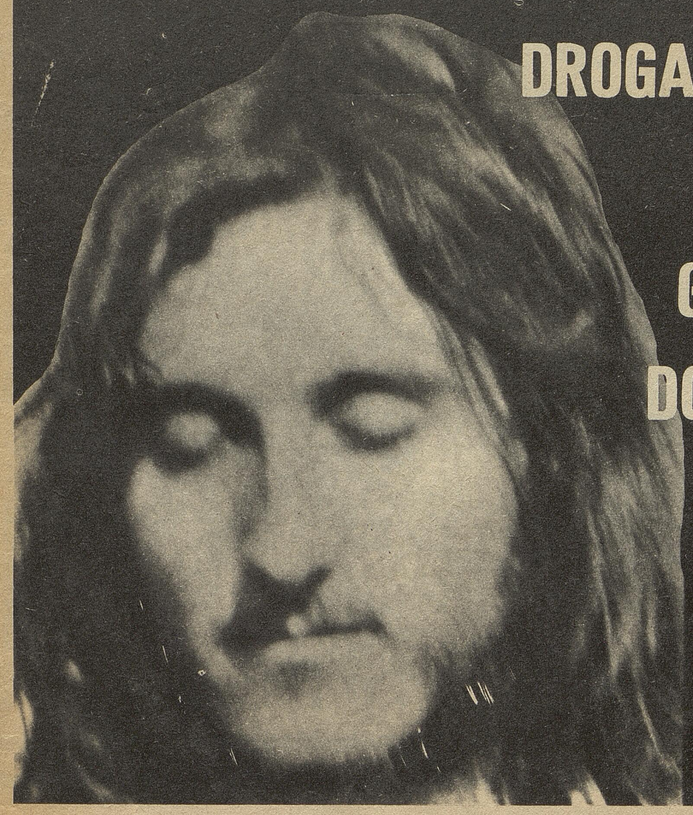
FALLO!

STAMPA ALTERNATIVA • QUINDICINALE DI CONTROCULTURA

CLAUDIO ROCCHI:
Perchè vado in India?

PRENDIAMOCI ROMA, IN BICI

BELGIO: LA COMUNE PERFETTA?



DROGA: CLEMENTI E' LIBERO LIBERARE GLI ALTRI 1999

DONNE E' BELLO

POSTER

IN EDICOLA L. 300